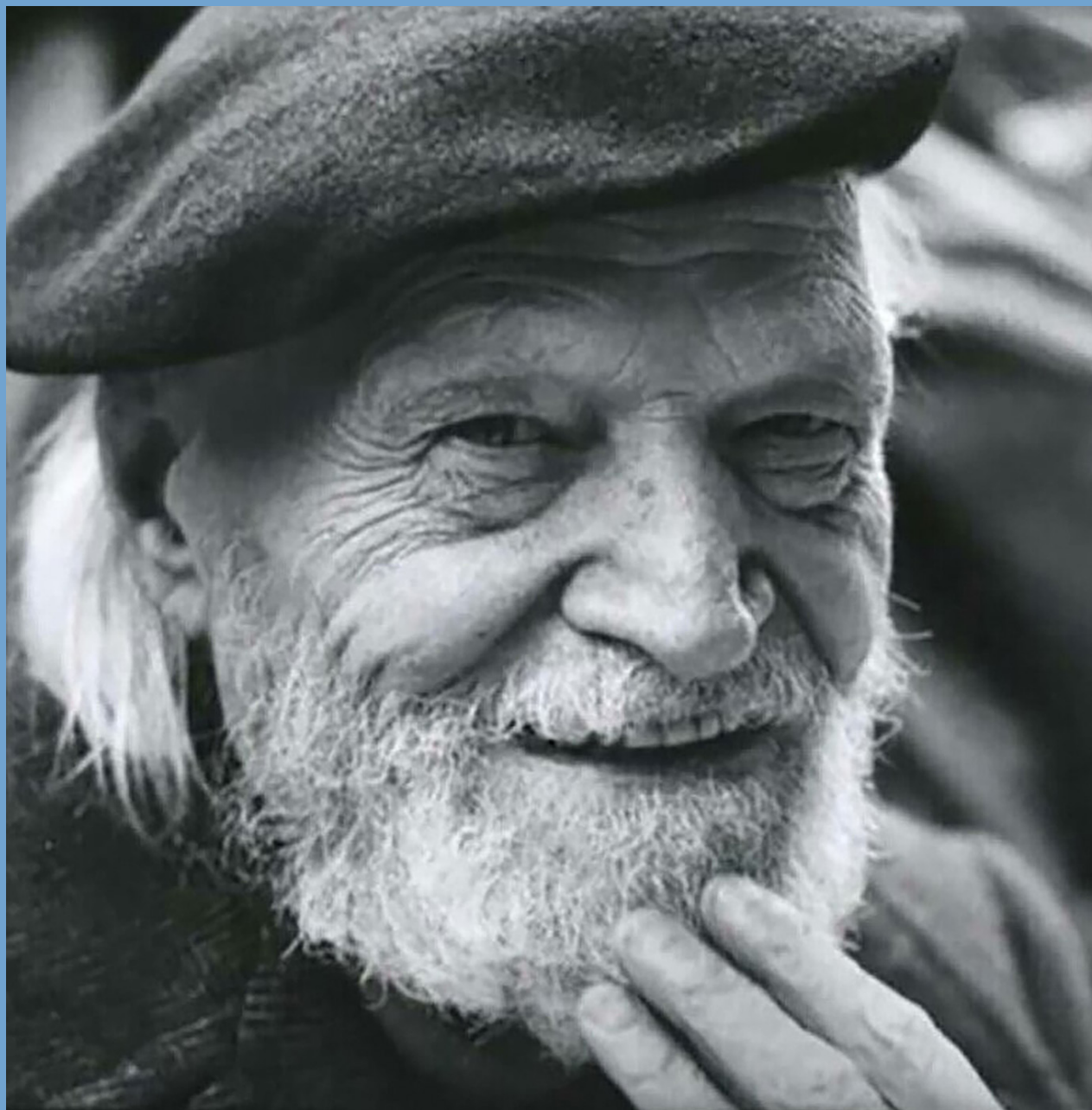


Giuseppe Ungaretti

appuntamento con l'autore • 10



LIBRERIA ANTIQUARIA
PONTREMOLI

Giuseppe Ungaretti

Qui la meta è partire¹

Prima del poeta plasmato dalle trincee del Carso e del folgorante esordio «*Il Porto Sepolto*» (1916) che da quelle trincee venne generato, vi fu il tempo del giovanissimo Ungaretti egiziano e anarchico, sodale di Enrico Pea e della sua leggendaria “Baracca rossa”.

Nato nel 1888 ad Alessandria d’Egitto – casa, per tutto il XIX secolo, di donne e uomini in fuga dalla miseria, di rifugiati politici, di commercianti e di cercatori di fortuna – e cresciuto, dopo la prematura morte del padre, dall’energica e laboriosa madre Maria Lunardini, Ungaretti respirò intensamente quel clima fecondamente meticcio che permetteva e nutriva anche la libera circolazione del pensiero, delle lettere e delle arti,

Clima di cui la “Baracca rossa” creata da Enrico Pea – poverissimo e analfabeta immigrato originario di Seravezza destinato a farsi grande poeta, drammaturgo e scrittore amato anche da Ezra Pound² – fu un simbolo chiarissimo. Come scrisse lo stesso Ungaretti ricostruendo il loro incontro:

Conobbi Pea per caso. Facevo parte d’un Circolo anarchico – le ho fatte tutte, ma se uno a quell’età è un ribelle correndo dietro maga-

ri all’errore, sarà un vivo nella vita. Il Circolo pubblicava un settimanale di propaganda atea, il *Risorgete!*, e lo distribuiva la domenica, alle porte delle Chiese, dopo la Messa.

Pea aveva ereditato dal suocero un’ebanisteria, e l’aveva trasformata ingrandendola e meccanizzandola, e ora invece del mobilio di buona fattura ne faceva uscire porte e finestre tirate via, e faceva anche il commercio dei marmi, e non so quanti altri traffici era sempre pronto a immaginare, e aveva dunque avuto bisogno di un vasto spazio. Aveva fatto costruire per questo la Baracca rossa, di cui qua e là parla nei suoi libri, e, al piano superiore, uno stanzone l’aveva destinato a conferenze, assemblee, sproloqui, cospirazioni di sovversivi che ad Alessandria d’Egitto, ch’era allora la città più ospitale del mondo, capitavano d’ogni dove. Eravamo andati anche dal Circolo ateo a chiederne l’uso. Fu così che si strinse fra Pea e me un’amicizia insolita, fortissima, che decise del destino in arte dell’uno e dell’altro³.

Fondamentale dunque per il “destino in arte” di entrambi – con il futuro autore di *Mattina* nel ruolo di revisore e finanziatore del primo libro di Pea *Le folie* (Industrie Grafiche, 1910), ma anche attento correttore delle bozze dei successivi *Montignoso* (Casa Editrice Puccini, 1912) e *Lo Spaventacchio* (Libreria della Voce, 1914) –, quell’incontro fu per Ungaretti occasione di contatto con la feroce devozione alla parola scritta di un «ragazzo analfabeta» divenuto «poeta, vero poeta» e insieme «uomo di principi fermi, uomo radicato nella terra, nella sua terra che è cristiana, d’un Cristianesimo primitivo, ma fremente anche d’umori più terreni»⁴.

1 Così Ungaretti nella poesia «Lucca», contenuta in *L’Allegria di naufragi* (Vallecchi, 1919): «A casa mia, in Egitto, recitato il rosario, mia madre ci parlava di questi posti. / La mia infanzia ne fu tutta meravigliata. / La città ha un traffico timorato e fanatico. / In queste mura non ci si sta che di passaggio. / Qui la meta è partire».

2 Tra il giugno e il settembre 1941 Ezra Pound tradusse il romanzo di Pea *Moscardino*, originariamente apparso nel 1922 per l’editore Treves. Sarà tuttavia soltanto nel 1955 che la versione di Pound vedrà la luce all’interno dell’annuario *New Directions* a cura dell’editore americano James Laughlin.

3 G. Ungaretti, «Ricordo di Pea», in *L’Approdo Letterario*, n. 8, 1959, p. 28.

4 G. Ungaretti, «Ricordo di Pea», cit., p. 31.

Ma di questa giovinezza egiziana – che appare così distante, soprattutto politicamente, dalle successive fasi della vita di Ungaretti – non resteranno tracce legate solo all'amico e maestro Pea. Quei primi ventiquattro anni trascorsi in una città aperta al mare e al deserto, insieme stanziale e nomadica, carica di storia e di diversi passaggi umani eppure come sospesa nel tempo, formarono sensibilmente l'immaginario di Ungaretti, divenendo parte di quella "bella autobiografia" che ogni autore cerca di lasciare di sé attraverso la propria opera⁵.

Si pensi a questo proposito al componimento *Il paesaggio d'Alessandria d'Egitto* apparso su *Lacerba* nel 1915⁶. Testimonianza dell'amicizia nata nel periodo parigino di Ungaretti (1912-1914) con i due fondatori e direttori della rivista futurista Papini e Soffici, questo testo meno noto testimonia ancor di più il persistente legame con quel mondo appena lasciato per raggiungere l'Europa:

Il fellà canta
gorgoglio di passione di piccione innamorato
nenia noiosa delizia
Anatra vieni
E chi se ne frega.
Al letto di seta colore di sfumature di poesia.

5 Così Ungaretti nella famosa nota introduttiva ad *Allegria di naufragi*: «L'autore non ha altra ambizione, e crede che anche i grandi poeti non ne avessero altre, se non quella di lasciare una sua bella autobiografia».

6 Sulle poesie di Ungaretti pubblicate su *Lacerba* si veda U. Motta, «Alla vigilia del Porto: Lacerba 1915», in *Rivista di letteratura italiana*, xxxv, 3, 2017, pp. 31-51

E chi se ne frega.
T'insegnerò la frescura di tramonto delle astuzie.
E chi se ne frega.
Lo possiedo duro e grosso.
E chi se ne frega.
Il mio silenzio di vagabondo indolente.

Una permanenza, quella africana, che del resto diversi anni dopo Ungaretti avrebbe ancor più chiaramente riconosciuto quando, intervistato da Jean Amrouche, avrebbe dichiarato:

C'è la grande impressione che resterà presente in tutta la mia poesia, che è l'Africa, l'Africa, l'Africa mussulmana ... l'Africa mussulmana resterà costantemente presente nella mia poesia con la sua profonda malinconia, con l'infinito e l'aridità del deserto, con il sentimento... con il sentimento...un sentimento bruciante, bruciante, eh, sì, ci sono tutte queste cose...e sono sempre rimaste vive...e il sole...il sole... il sole...tutte queste cose sono rimaste...non potevano non rimanere vive nella mia poesia...non potevano...⁷

E se dunque la prima guerra mondiale sarebbe stata terribile genitrice di nuovi silenzi, di nuova solitudine, di nuovi dolori, pure essi si sarebbero fusi con ciò che già gli anni africani avevano lasciato in lui. Come scrisse Leone Piccioni – prezioso esegeta e amico di Ungaretti – in un saggio che, attraverso l'analisi delle poesie giovanili iniziali con quelle contenute nella sofferta raccolta *La Terra Promessa*

7 La serie di interviste a Ungaretti realizzata dall'intellettuale franco-cabolo Jean Amrouche per Radio France nella metà degli anni cinquanta vennero pubblicate nel 1972 dall'editore parigino Gallimard. Solo nel 2017 la casa editrice Universosud ha proposto una prima versione italiana di queste importanti conversazioni radiofoniche.

(Mondadori, 1950), illumina l'influenza del deserto sul rivoluzionario stile poetico ungarettiano:

Dal deserto, dal paesaggio desertico non esce, non può uscire il canto aperto, il canto spiegato [...]: esce, invece, il frammento, esce il grido improvviso, l'illuminazione, la scoperta, esce l'impeto di furore e d'amore, la memoria non ha tempo per mettersi in moto storicamente, la speranza, l'attesa portano al paesaggio che non s'è ancora sperimentato, e dal punto di vista sentimentale più che mai punge l'assenza. [...] Anche dalla trincea, da quel deserto non più d'ansie, di veglie febbrili, di aspettazione di «Terra Promessa», ma di morte, di violenza d'ogni giorno, ecco che l'oasi s'apriva d'improvviso, dolcemente e fisicamente perfino. Ricordate? Da quota centoquarantuno il 1° agosto 1916, in quei foglietti che Ungaretti aveva con sé nello zaino, scriveva: «Bosco Cappuccio / ha un declino / di velluto verde / come una dolce poltrona // Appisolarmi là / solo / in un caffè remoto / con la luce fiavole / come questa / di questa luna»⁸.

Il riferimento finale di Piccioni a *C'era una volta* è tuttavia solo uno dei tanti possibili esempi. Le poesie contenute in *Il Porto Sepolto* e nella successiva raccolta *Allegria di naufragi* (Vallecchi, 1919) che riprendeva, oltre all'esordio e alla plaquette *La Guerre. Une poésie*, nuovi componimenti inquadrati nelle sezioni *Ultime*, *Naufragi*, *Girovago* e *Prime* – dipingendo il periodo stretto tra la fase irredentista prebellica e il 1919 – sono disseminate di immagini che dichiarano la continuità e la compenetrazione tra mondi apparentemente

tanto distanti. «Deserto» e «miraggio» sono parole lì ricorrenti, insieme al ricordo del sole africano, a un tramonto che «sveglia oasi / al nomade d'amore»⁹, a un'aridità che avvicina l'altopiano carsico all'Africa.

Ma chiaramente non sono solo le tracce della prima giovinezza ad Alessandria d'Egitto e quelle della guerra – prima desiderata e poi conosciuta nella sua desolazione – a formare quelle innovazioni metriche e sintattiche tanto importanti per dar vita a uno spazio nuovo nel panorama poetico italiano di inizio secolo. La nuda e potente parola restituita alla propria verità all'interno di versi antitradizionali, privi o quasi di punteggiatura, nonché la ben nota tendenza espressionistica dei suoi componimenti sono frutto dell'influenza delle avanguardie storiche, benché sempre di influenze depurate o spinte verso nuove direzioni si tratti. E se tale è il respiro presente nelle opere fino al 1931 – anno della raccolta *L'allegria* (Preda) – con *Sentimento del Tempo* (Vallecchi, 1933) la pulsione «sovversiva» conoscerà invece una inversione verso forme più tradizionali, almeno dal punto di vista metrico.

Composto da poesie scritte a partire dal 1919 e per lo più già apparse all'interno delle riviste con cui Ungaretti collaborava – tra cui «La Gazzetta del Popolo», «La fiera letteraria», «Il Fronte» –, *Sentimento del Tempo* segna una nuova fase esistenziale e letteraria. Ormai lontano dall'ateismo giovanile con l'adesione al cattolicesimo e intellettuale pie-

8 L. Piccioni, «La poesia di Ungaretti: dal deserto alla «Terra Promessa»», in *L'Approdo Letterario*, n. 1, 1968, pp. 5-7.

9 Così Ungaretti nella poesia *Tramonto*.

namente organico al fascismo, il poeta trova ora nel verso per eccellenza della poesia lirica italiana, ovvero l'endecasillabo, e soprattutto nell'essenza barocca di Roma, nel suo essere città che manifesta il "sentimento del vuoto", il proprio centro.

Ecco ciò che lo stesso Ungaretti dichiarerà a questo proposito:

Quando sono arrivato a Roma per stabilirmi, ero già stato in giro in Europa, ed allora Roma era diversa. Finirà per diventare la mia città, ma appena arrivato mi è parsa una città alla quale non avrei potuto abituarci [...]. È diventata la mia città quando sono arrivato a capire ciò che è il barocco, ciò che ha il barocco, ciò che c'è in fondo al barocco. Perché Roma è in quel fondo, è una città di fondo barocca. [...] È un grande, è Michelangelo che mi ha indicato la strada: è perché il barocco romano è nato da Michelangelo. [...] Sino al '32, nel corso di quegli anni, la mia poesia trova forma osservando il paesaggio, osservando Roma sotto il mutamento delle stagioni, Roma o la campagna romana. Chi segue le poesie di *Sentimento* vedrà che quasi tutte le poesie della prima parte descrivono paesaggi d'estate [...] oltre misura violenti e hanno il carattere del barocco, perché l'estate è la stagione del barocco. Il barocco è qualche cosa che è saltato in aria, che s'è sbriciolato in mille briciole: è una cosa nuova, rifatta con quelle briciole, che ritrova integrità, il vero. [...] Una città come Roma, negli anni durante i quali scrivevo *Sentimento*, era città dove si aveva ancora il sentimento dell'eterno e nell'animo nemmeno oggi scompare. Quando si è in presenza del Colosseo, enorme tamburo con le orbite vuote, si ha il sentimento del vuoto. A Roma si ha il sentimento del vuoto. [...] Quegli elementi ammassati, venuti da ogni dove, per non lasciare un briciolo di spazio, di spazio libero, per tutto riempire, per non lasciare nulla, nulla di libero. [...] dall'orrore del vuoto nasce, non la necessità della riempitura dello spazio con non importa quale elemento,

ma tutto il dramma dell'arte di Michelangelo. Quando dicevo che il barocco romano provoca il sentimento del vuoto, che l'estetica del barocco romano era stata mossa dall'orrore del vuoto, citavo il Colosseo. Temo di non essere stato chiaro. L'orrore del barocco proviene dall'idea insopportabile d'un corpo privo d'anima¹⁰.

Tesa tra ciò che scompare e ciò che resta, tra contingente e assoluto, tra concreto e metafisico, la raccolta si inoltra ancor più profondamente nella condizione umana, scissa tra caduta e aspirazione a un'innocenza perduta, segnata da una libertà mai piena e autentica, condannata a passare e perciò ferocemente bisognosa d'eterno e di contatto con Dio. Un passaggio nelle zone buie dell'essere umano che in qualche modo anticipa il doloroso tempo futuro. Invitato in Argentina dal Pen Club nel 1936 e da lì chiamato in Brasile per coprire la cattedra di Letteratura italiana all'Università di San Paolo, Ungaretti patirà nel 1939 la terribile perdita dell'amato figlio Antonietto. Nel mezzo di anni già principalmente dedicati alla traduzione di grandi classici – è del 1936 *Traduzioni. St-J Perse William Blake Gongora Essenin Jean Paulhan Affrica* edito da Novissima – e ben poco alla poesia, quell'avvenimento lo renderà ancora più incapace di comporre versi nell'immediato.

Tornato in patria nel 1942 e nello stesso anno nominato Accademico d'Italia e professore di Letteratura moderna e contemporanea a La Sapienza di Roma, sarà solo nel 1947 con la

10 L. Piccioni (a cura di), *Ungaretti. Un'antologia delle opere*, Mondadori, Milano 1971, pp. 343-348.

raccolta *Il dolore* (Mondadori) che quella quasi indicibile sofferenza troverà espressione in poesia, insieme ai traumi dell'appena trascorsa tragedia collettiva della guerra. Benché segnato dalla precedente adesione al fascismo – con Mussolini che, nel 1923, aveva prefato la raccolta composta da alcuni inediti e dalle liriche di *Allegria di naufragi* uscita con il titolo *Il Porto Sepolto* – e per questo sospeso dall'insegnamento universitario fino al febbraio 1947, il secondo dopoguerra fu però caratterizzato anche da importanti riconoscimenti – fatta eccezione per il Nobel, non conferitogli nel 1954 anche a causa del suo passato politico –, da nuove opere poetiche e in prosa e dalla pubblicazione delle sue traduzioni di Shakespeare, Mallarmé, Racine, Blake. Senza dimenticare la raccolta e risistemazione in volumi della sua intera opera avviata da Mondadori nel 1942, semplicemente ma significativamente intitolata *Vita d'un uomo*.

Viaggiatore per originaria e insopprimibile natura nomadica – con la morte giunta, l'1 giugno 1970, poco dopo il ritorno dall'ultimo soggiorno negli Stati Uniti per ritirare il Books Abroad International Prize for Literature conferitogli dalla Oklahoma University – e sorretto da un'immutata curiosità, l'ultima fase della vita di Ungaretti vide anche nuove avventure avanguardiste. Si pensi, a questo proposito, all'amicizia nata sul finire degli anni cinquanta con Jean Fautrier, cristallizzata nel volume – edito dalla Galleria Apollinaire nel 1963 in soli quarantatré esemplari – *Il taccuino del vecchio*. O, ancora, all'inaspettato sostegno agli scrittori e poeti riuniti nel Gruppo 63. E

se iconica è ormai la fotografia che immortalò Ungaretti davanti a una torta di compleanno in compagnia di Carla Vasio, Nanni Balestrini, Elio Pagliarani, Furio Colombo, Enrico Filippini e Inge Feltrinelli, ancor più utile sarà ricordare che per uno dei più importanti rappresentanti di quella generazione di guerriglieri delle lettere, ovvero Edoardo Sanguineti, Ungaretti dovesse essere guardato come il solo e “più alto” maestro. Investitura che il poeta accolse, riservando proprio a Sanguineti e al suo *Laborintus* parole lusinghiere e incoraggianti:

Certe audacie del Futurismo, e l'esperienza di Joyce e di taluni anglosassoni, sono state da Lei assimilate con originalità davvero ammirevole. E non è tipo di poesia dove l'originalità possa facilmente farsi strada. Per mia parte credo che da questa esperienza, e portandone all'estrema conseguenza fatale il frutto, occorre tornare al canto inteso come di solito è inteso, ma naturalmente questo non potrà avvenire se non per maturità del frutto stesso¹¹.

11 Lettera inviata da Ungaretti a Sanguineti il 18 luglio 1856. Cfr. G. Ungaretti, *Le lettere di una vita, 1909-1970*, Mondadori, Milano 2022.

1 • ALLEGRIA DI NAUFRAGI

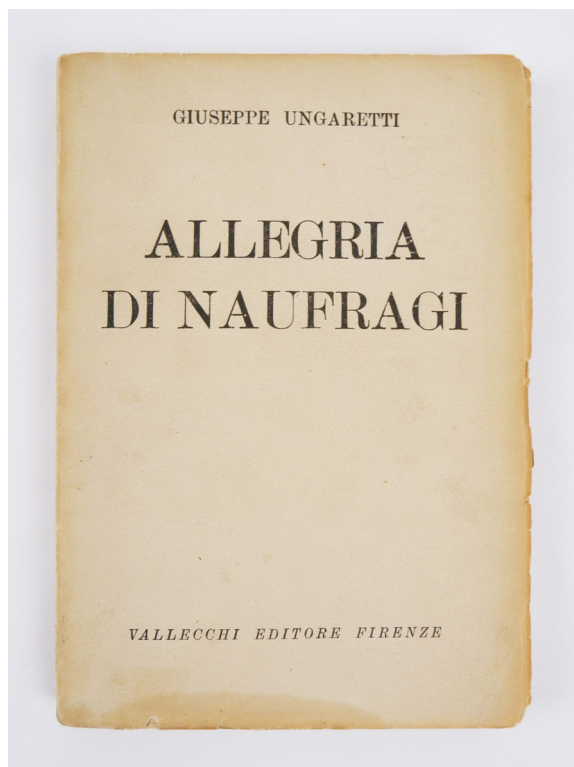
A • Allegria di naufragi

Firenze, s.d. [1919], Vallecchi, brossura bianca, titoli neri al piatto e al dorso, in 16°, pp. 245 [3]; seguono 8 pagine numerate a sé di catalogo editoriale (presenti solo in alcuni esemplari).

PRIMA EDIZIONE.

Ottimo esemplare, complessivamente pulito e integro anche alla copertina (fessura professionalmente fermata al dorso). Non comune in questo stato di conservazione.

Dopo «Il Porto Sepolto» (1916) e la rarissima plaquette del 1919 «La Guerre. Une Poésie» – edita a Parigi dall'Établissement Lux in ottanta copie firmate – ecco la raccolta di poesie ungarettiane pubblicata da Vallecchi nel 1919. Posta sotto il titolo dichiaratamente leopardiano «Allegria di naufragi», la silloge riprende, con varianti, le poesie di «Il Porto Sepolto» e di «La Guerre», oltre ai componimenti apparsi, rispettivamente, su «Lacerba» nel 1915, «La Riviera Ligure» nel 1917, «La Raccolta» nel 1918, i quindici pubblicati nello stesso 1918 all'interno dell'«Antologia della Diana» (Libreria della Diana, Napoli) e dodici inediti. Suddivisa in undici sezioni, il senso di quest'opera – ripresa nel 1931, con nuove variazioni e un inedito, nella raccolta «L'Allegria» (Preda) – il cui tempo interno è ovviamente scandito dall'esperienza bellica è perfettamente riassunto dai versi dell'iniziale «Preghiera»: «Concedimi Signore / di



naufragare / a quel bacio / troppo forte / del giovine giorno». Benché non sia possibile arrestare quel continuo fluttuare nel mare spesso doloroso e imprevedibile dell'esistenza, è la speranza di toccare, almeno per un momento, un punto di gioiosa pace o di sollievo ad animare il poeta, risolvendo e spiegando così l'ossimoro contenuto in quell'«allegria di naufragi».

€ 950

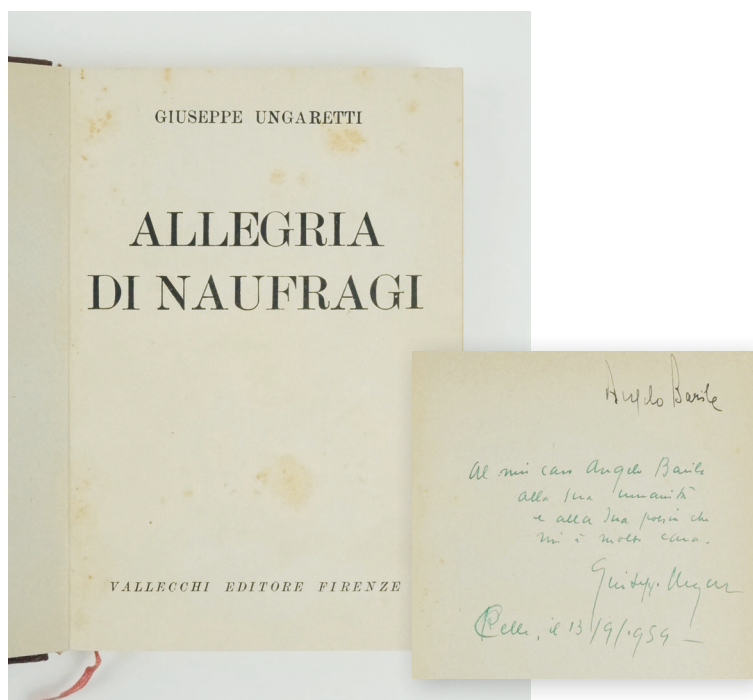
B • Allegria di naufragi [Esemplare di Angelo Barile]

Firenze, s.d. [1919], Vallecchi, legatura in piena percallina marrone con titoli in oro al dorso e sguardie color tortora, conserva i piatti della brossura originale, in 16°, pp. 245 [3].

PRIMA EDIZIONE.

Ottimo esemplare, fresco e pulito, pregiato da dedica autografa di Ungaretti in inchiostro verde alla prima carta ad Angelo Barile: «Al mio caro Angelo Barile alla sua umanità e alla sua poesia che mi è molto cara. Celle, il 13/9/1959». Firma di appartenenza di Angelo Barile alla prima carta bianca.

€ 2000



2 • Il Porto sepolto. Poesie di Giuseppe Ungaretti presentate da Benito Mussolini. Con fregi di Francesco Gamba

La Spezia, 1923, Stamperia Apuana di Ettore Serra, broccatura muta con unghiatura, sovrapposizione risvoltata a tamburo; notevole disegno xilografico di F. Gamba al piatto anteriore: una ricchissima cornice inquadra i titoli, anch'essi disegnati, e la marca editoriale, in 4°, pp. 133 [15] con illustrazioni xilografiche in bianco e nero nel testo; carta in barbe di gran pregio con marca editoriale «E S» [Ettore Serra] in filigrana, appositamente fabbricata dalla cartiera Magnani di Pescia.

PRIMA EDIZIONE DELLA RACCOLTA.

Esemplare numero 157 in ottimo stato (dorso brunito e normale fioritura alle carte).

Seconda ampia raccolta pubblicata dall'autore, con numerosissime modifiche testuali e paratestuali e sette componimenti inediti. Tiratura di 500 esemplari fuori commercio, numerati a mano. Le straordinarie poesie di Giuseppe Ungaretti, l'impaginato elegantissimo, la carta di gran pregio, il formato quaderno e gli ornamenti xilografici di Francesco Gamba contribuiscono a rendere questo uno dei più bei libri del Novecento italiano. -- Il «Porto sepolto» del 1923 è un libro composto con grande gusto da Ettore Serra e disegnato da Francesco Gamba. Le poesie della raccolta sono riprese, ridisposte e notevolmente modificate, da «Allegria di naufragi» 1919 e dal «Porto sepolto» 1916, nelle omonime sezioni. La prima parte, «Elegie e madrigali», si compone invece principalmente di poesie inedite (eccetto tre già in «Allegria di naufragi», e «Paesaggio» in «La Ronda» gen.-feb. 1921): «Le stagioni» (a R. Bacchelli, a é. Bourges), datata Parigi febbraio 1920 e Roma ottobre 1922; «Alla noia» (a E. Cecchi, a P. Valery), datata Roma 19 luglio 1922; «Trame lunari» (a A.E. Saffi), Roma 29 giugno 1922; «Silenzio in Liguria» (a E. Serra, ad A. Spadini), Roma 31 maggio 1922; «O Notte» (a A. Breton, ad A. Gargiulo), Parigi dicembre 1919; «Odo la primavera» (a A. Savinio), Milano 1919.



Sei poesie che, con l'introduttiva «Sirene» (datata Roma 15 aprile 1923), vanno a comporre il nucleo di inediti attorno a cui disporre materiale già edito, ma profondamente lavorato: le varianti d'autore sono tali e tante da indurre a privilegiare, per questo libro, la qualifica di prima edizione in luogo a quella — diffusa ma semplicistica — di seconda. -- A percorrere l'elenco dei dedicatari (spesso aggiunti ad hoc in questa edizione) si ha come l'impressione di scorrere il «Chi è?» del milieu modernista italo-francese: Aragon, Carrà, Breton, Rebora, Viani, De Chirico, Montano, Cecchi, Valery, Savinio, Paulhan, Cardarelli, Marone, Papini, Soffici, Prezzolini, De Robertis, Apollinaire... Ci sono tutti, dalla Voce a Lacerba passando per La Diana e chiudendo con la Nouvelle revue française. C'è una precisa strategia in atto da parte del poeta a presentarsi come esponente rilevante della cultura europea, e in questo quadro va collocata la «Presentazione» di Mussolini: «Ungaretti era in ottimi rapporti con Mussolini, perché era stato corrispondente da Parigi del quotidiano del Duce, Il popolo d'Italia. In rapporti ancora migliori lo era Ardengo Soffici, l'unico che si permettesse di dare del "tu" a Mussolini. E perciò si presentarono tutti e tre — Serra, Soffici e Ungaretti — a Palazzo Chigi, dove l'uscire annullò tutte le visite del Duce perché i tre potessero parlare con lui a loro agio» (Mughini, I 51 libri italiani più belli degli ultimi cento anni, p. 200s.). La prefazione del Duce suona semplice ed essenziale, ma non priva di una certa forza: «Il mio compito non è di recensir[e]: coloro che leggeranno queste pagine si troveranno di fronte ad una testimonianza profonda della poesia fatta di sensibilità, di tormento, di ricerca, di passione e di mistero».

IL FIORIO SEPOLIO

POESIE DI
GIUSEPPE VNGARELLI
PRESENTATE DA BENITO MUSSOLINI
CON FRECCI DI FRANCESCO GAMBRA



MCMXXIII
LA SPEZIA
NELLA STAMPERIA APVANA
DI EDORE SERRA

3 • La poesia di Giuseppe Ungaretti. Note e commenti di Ettore Serra, Giovanni Papini, Gherardo Marone, Ardengo Soffici, Alberto Savinio, Enrico Thovez, Aurelio E. Saffi

La Spezia, 1923, Stamperia Apuana di Ettore Serra, brossura con titoli e disegno xilografico, 295 x 205 mm, pp. 36 [4].

EDIZIONE ORIGINALE.

Qualche segno del tempo alla brossura ma ottimo esemplare.

«Contemporaneamente alla 2a edizione del Porto Sepolto stampai anche un quaderno, in bella forma, così intitolato: "La Poesia di Giuseppe Ungaretti. Note e commenti di Ettore Serra – Giovanni Papini – Gherardo Marone – Ardengo Soffici – Alberto Savinio – Enrico Thovez – Aurelio Saffi" [...]. Quel quaderno, di cui posseggo una sola copia, è ormai introvabile». (E. Serra, *Il tascapane di Giuseppe Ungaretti*, p. 42).

Il rarissimo volumetto (solo sei gli esemplari censiti nell'Opac Sbn) accoglie i primi interventi favorevoli

alla poesia di Ungaretti: apre la raccolta il celeberrimo saggio di Ettore Serra «Come divenni editore del libro "Il porto sepolto"» (qui in prima edizione, poi ristampato sul «Corriere Padano» di Ferrara il 4 ottobre 1933), che ripercorre il primo incontro in trincea, la nascita di un'amicizia, e infine le vicende editoriali che portarono alla pubblicazione della leggendaria edizione del 1916. Segue un'entusiastica recensione di Papini apparsa in «Testimonianze» (1917), che definisce i componimenti ungarettiani «le più care e sollevate poesie che abbia dato la guerra italiana». E ancora, gli interventi di Gherardo Marone, Ardengo Soffici («ho anzi raramente sentito una parola poetica tanto sostanziata di reale e insieme tanto sottile e alata», p. 18), di Alberto Savinio, Enrico Thovez e Aurelio Saffi. Chiude il volume una pagina, redatta da Serra ma non firmata, che fa il punto sulla fortuna del poeta fuori dall'Italia: «Anche all'estero la poesia di Ungaretti è stata presentata e accolta con amore. In Francia, specialmente, i letterati di ogni scuola si espressero con entusiasmo» (p. 36). Di formato ridotto rispetto al «Porto Sepolto», ne riprende però da vicino la veste grafica, con i bellissimi fregi e capilettera incisi sempre da Gamba.

€ 1200

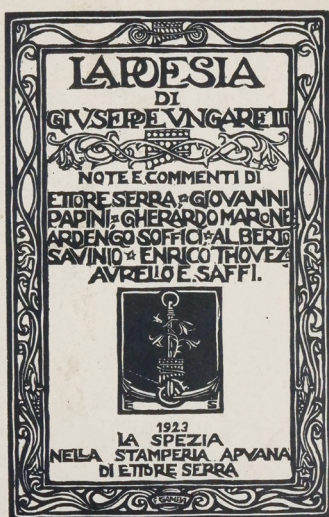
4 • Sentimento del tempo. Con un saggio di Alfredo Gargiulo [Esemplare con frontespizio stampato in rosso]

Firenze, 1933, Vallecchi, collana «Poeti d'oggi», brossura rosa chiara stampata in nero e sanguigna al piatto anteriore e al dorso, in 8°, pp. 170 [2].

PRIMA EDIZIONE.

Più che buon esemplare (dorso brunito e con lieve lacerazione all'altezza dei titoli) nella tiratura con titolo rosso al frontespizio.

La raccolta che segna un importante cambiamento nella poesia di Ungaretti e che rappresenterà il secondo capitolo della «Vita d'un uomo», nome collettivo sotto il quale il poeta vorrà riunire la sua produzione nel secondo dopoguerra. La maggior parte delle poesie di «Sentimento» — tra cui «La madre» — non erano mai state raccolte in libro, e provengono sparsamente dalle riviste



con le quali il poeta collaborava all'epoca: «Commerce», «La Fiera letteraria», «L'Italia letteraria», «Il Fronte», «La Gazzetta del popolo» etc.

«Sentimento» uscì in edizione commerciale per Vallecchi mentre contemporaneamente se ne stampava un'edizione per bibliofili in tiratura molto limitata nei «Quaderni di Novissima» di Raffaele Contu. L'edizione Vallecchi — e questo è un dato sconosciuto ai repertori specialistici consultati — uscì in due tirature: una con il titolo al frontespizio in rosso, l'altra con il titolo in nero, probabilmente successiva. Ha la prefazione del critico crociano Gargiulo (già prefatore della seconda edizione di «Ossi di seppia»), un testo che accompagnerà la raccolta fino all'edizione «Vita d'un uomo» II.

€ 250



5 • Pohřbený přístav [Il Porto Sepolto]

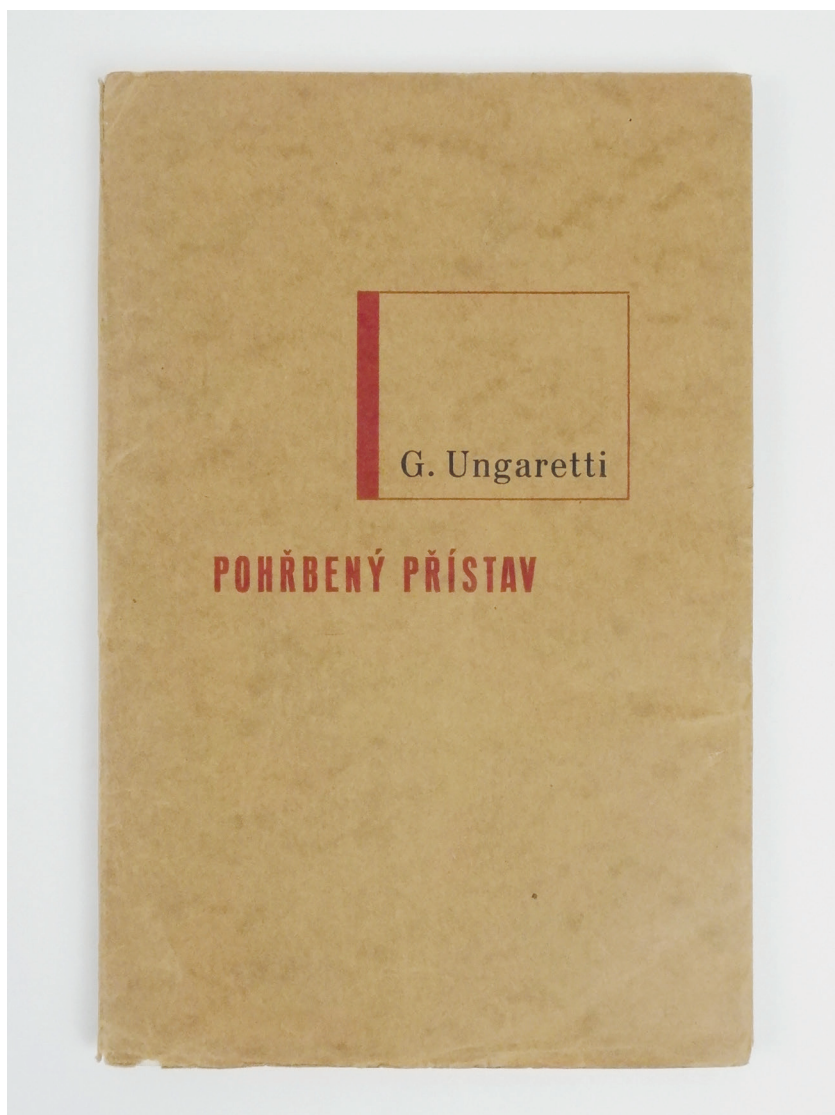
Praga, 1934 (settembre), Pásmo (Stampa: Orbis), brossura marrone con titoli neri e rossi, in 8°, pp. 58 [6], due disegni di Toyen all'antiporta e al frontespizio.

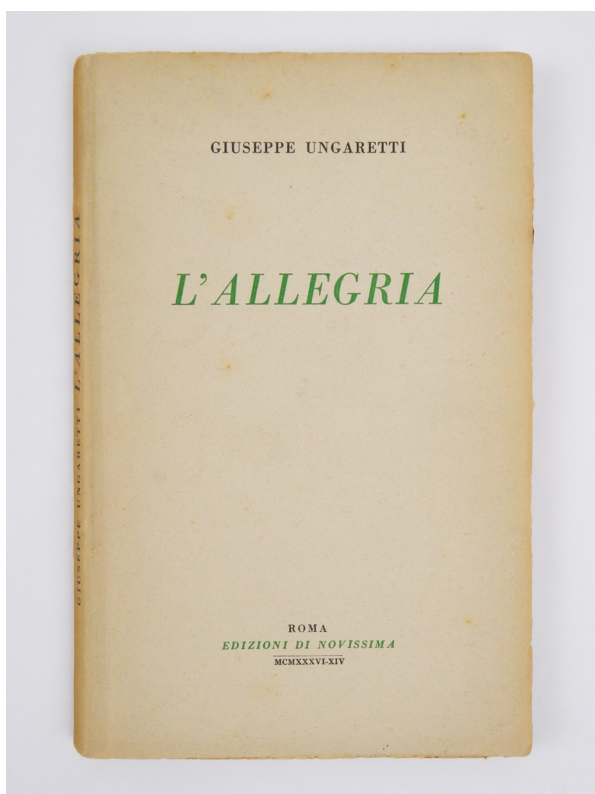
PRIMA EDIZIONE IN CECO.

Ottimo esemplare numero 58 di 99 numerati e firmati dall'artista Toyen (Marie Čermínová).

Rarissima prima traduzione in ceco di «Il Porto Sepolto», edita nel settembre 1934 in soli 99 esemplari numerati per i tipi della rivista d'avanguardia internazionale «Pásmo / La zone / Die Zone / The Zone / La zona», espressione del gruppo Devětsil. Con la versione ceca affidata al poeta e storico Zdeněk Kalista — profondo conoscitore dell'Italia, studioso del Barocco e della sua influenza sulla letteratura e l'arte boeme — l'opera vide gli eleganti disegni che aprono il libro affidati alla pittrice Toyen (pseudonimo di Marie Čermínová) e l'ideazione grafica curata dal compagno di Toyen, ovvero l'artista e scrittore Jindřich Štyrský, suo sodale anche all'interno del movimento Devětsil e con lei fondatore, nel 1934, del gruppo surrealista ceco (grazie soprattutto ai profondi legami di Toyen con Parigi, città in cui maturò la sua amicizia con André Breton, Paul Eluard e Louis Aragon).

€ 1200





6 • L'allegria

Roma, 1936 (31 maggio), Edizioni di Novissima, brossura stampata in nero ai piatti e al dorso, in 16°, pp. 120 [8].

SECONDA EDIZIONE COSÌ.

Esemplare 411 di 1100 numerati, in ottime condizioni (dorso lievemente inclinato, perimetrale brunitura alle carte).

Il libro ripubblica, con qualche variante, l'edizione del 1931, apparsa per Giulio Preda editore a consuntivo delle raccolte 1916-1923, variamente titolate («Porto sepolto», 1916; «Allegria di naufragi», 1919; «Porto sepolto», 1923). Il primo libro poetico di Ungaretti nella forma quasi definitiva. Questa edizione fu pubblicata in una tiratura di 1.100 copie numerate su carta Sirio (oltre a una tiratura di testa di complessive 86 copie variamente contrassegnate su carta Ingres).

€ 100

7 • Sentimento del tempo. Con un saggio di Alfredo Gargiulo e una nota dell'autore

Roma, 1936, Edizioni di Novissima, collana «Sirio», diretta da Lidia Serventi, brossura avorio stampata in nero ai piatti e al dorso, titolo verde al piatto anteriore, in 8°, pp. 128.

SECONDA EDIZIONE AUMENTATA E CORRETTA.

Esemplare 271 di 1100, in complessive ottime condizioni (leggera brunitura al dorso e ai bordi delle pagine).

Seconda edizione della raccolta originariamente apparsa nel 1933 con l'aggiunta di sette poesie scritte tra il 1932 e il 1933 e con ritocchi di forma approntati dall'autore. Tiratura di 1100 copie numerate su carta Sirio (oltre a una tiratura di testa di complessive 86 copie variamente contrassegnate su carta Ingres). «Sentimento del tempo» è da considerarsi la seconda raccolta di Ungaretti, il quale fino a quel momento aveva pubblicato in libro, più volte e con numerose varianti, solo il nucleo noto come «L'Allegria».

€ 150



8 • Traduzioni. St.-J. Perse
William Blake Gongora
Essenin Jean Paulhan Affrica

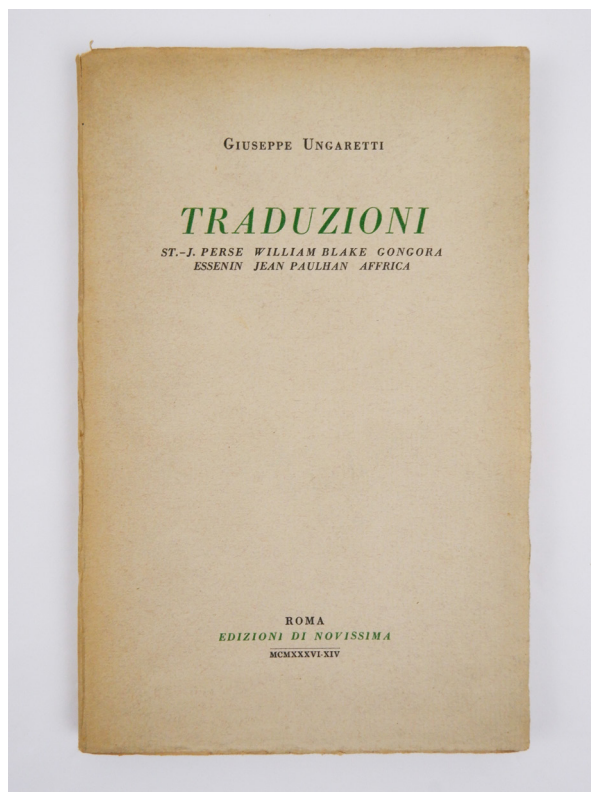
Roma, 1936, Edizioni di Novissima, broccata
avorio stampata in nero ai piatti e al dorso, titolo
verde al piatto anteriore, in 16°, pp. 130 [6].

PRIMA EDIZIONE.

*Esemplare 720 di 1100, in complessive ottime condi-
zioni (lievi bruniture alle carte). Ex libris al frontespizio
e firma di possesso del critico Sergio Pautasso.*

Raccolta di versioni italiane di versi di
grandi poeti stranieri (tra cui Blake, Gongo-
ra, Paulhan) aperta dal significativo incipit
in cui Ungaretti dichiara: «A nessuna delle
traduzioni qui raccolte, m'accinsi a caso»,
testimonianza dell'attenzione posta dal poeta
all'attività – fondamentale lungo tutta la sua
vita – di traduttore.

€ 150



9 • Vie d'un homme par
Giuseppe Ungaretti. Traduit
de l'italien et préfacé par Jean
Chuzeville

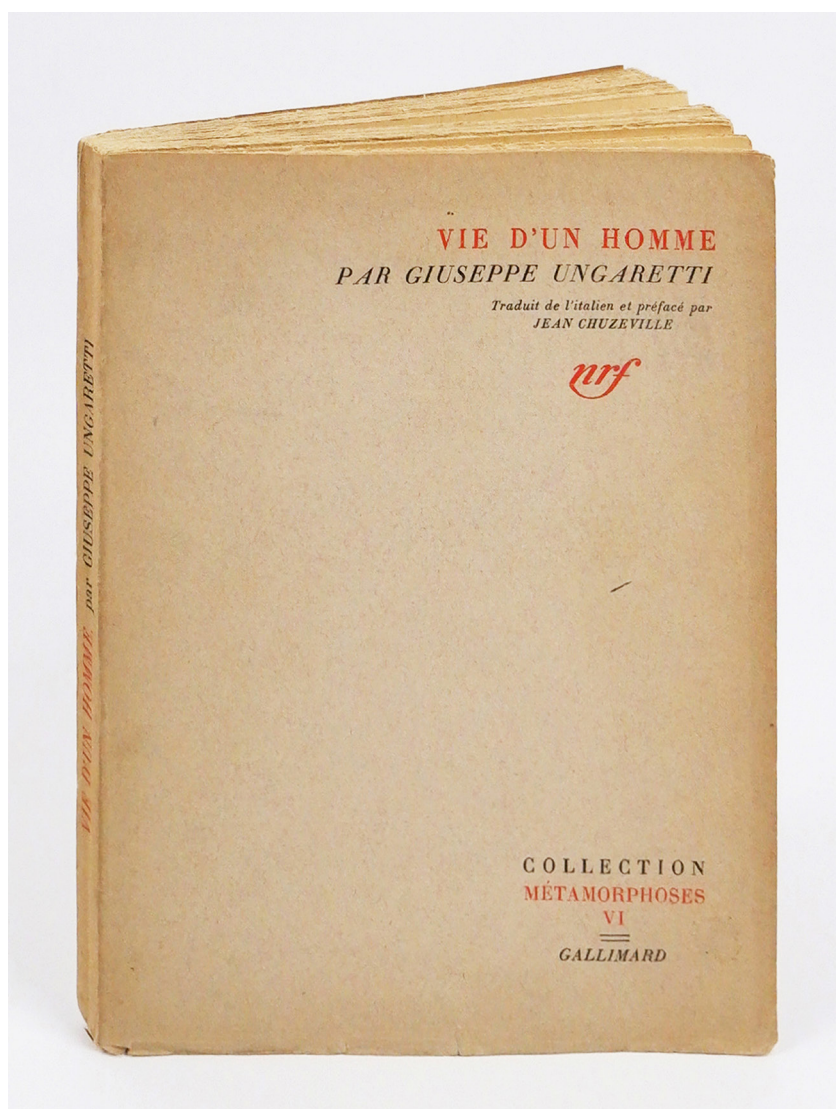
Paris, 1939 (gennaio), Gallimard, collana «Collec-
tion Métamorphoses», 6, pp. 156 [4].

PRIMA EDIZIONE.

*Ottimo esemplare, pregiato da dedica autografa di Un-
garetti a Guglielmo Petroni datata «30/1/XVI».*

Tirata in 1100 esemplari, questa raccolta
posta sotto il nome «Vie d'un homme» (già
utilizzato nel 1931 per la silloge edita da
Preda e che andrà poi a riassumere la sua
intera opera poetica e letteraria nei volumi
pubblicati da Mondadori a partire dal 1942)
accoglie le versioni francesi delle poesie di
Ungaretti a cura di Jean Chuzeville, autore
anche dell'introduzione al volume.

€ 550



Vita d'un uomo

Dopo la collaborazione con Vallecchi, nel 1942 Ungaretti avvia la lunga esperienza con Mondadori con il monumentale progetto che vedrà la pubblicazione della sua intera opera sotto il titolo «Vita d'un uomo». Come ricorda Laura Di Nicola nel saggio «Ungaretti autore Mondadori» (contenuto in «Giuseppe Ungaretti: identità e metamorfosi», Fazzi, Lucca 2005): «Il disegno strutturale rivela una ricerca di perfezione architettonica che traduce il desiderio di Ungaretti di sistematizzare in un tutto organico la sua opera sia sul piano poetico che editoriale. L'opera di Ungaretti è inserita nella collana «Lo specchio» nella sezione «I poeti del nostro tempo», nella sottosezione-macro-progetto della «Vita d'un uomo», divisa a sua volta nelle tre sottosezioni «Poesie», «Traduzioni» e «Prose di viaggio e saggi». I volumi [...] assumono dunque l'aspetto di libri ma anche di quaderni — ciascuno numerato e pronto a concludere fasi diverse di un vissuto — che ricomposti definiscono un macro-testo poetico»

10 • Vita d'un uomo. Poesie I. 1914-1919. L'Allegria

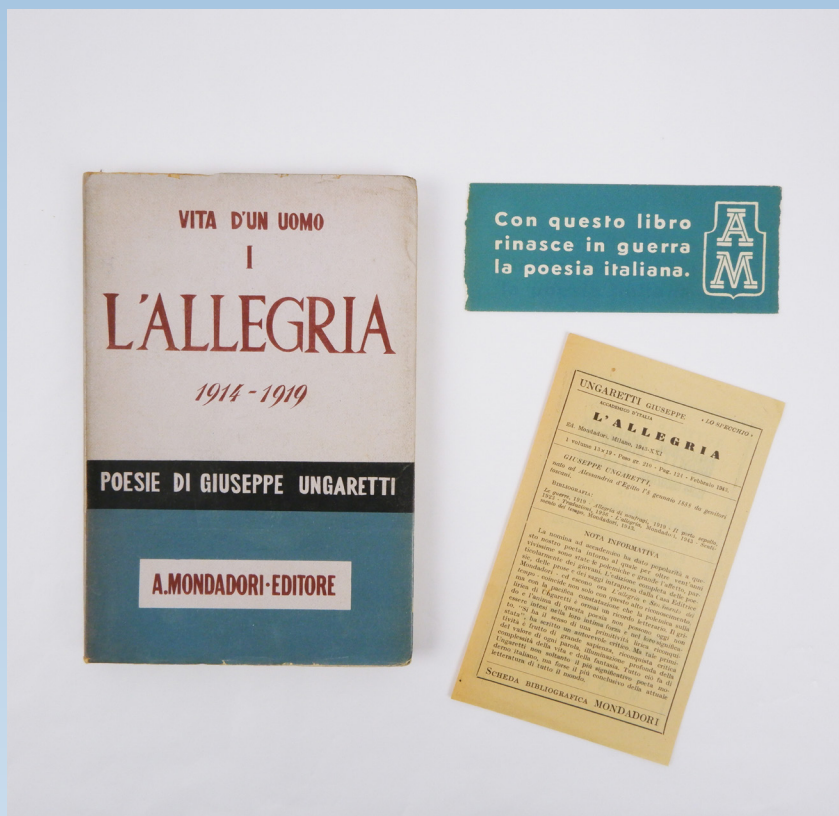
Milano, 1942 (dicembre – ma gennaio 1943),
Mondadori, collana «Lo Specchio», broccata con
sovracoperta, in 16°, pp. [2] 119 [5].

PRIMA EDIZIONE NELLA COLLANA «LO SPECCHIO».

Più che buon esemplare completo della fascetta editoriale (non integra) e della scheda bibliografica. Firma di possesso alla prima carta.

Apparsa per la prima volta per l'editore Preda nel 1931 e in seguito ripubblicata da Novissima nel 1936, «L'Allegria» venne infine riproposta – con nuove modifiche – nel primo volume di «Vita d'un uomo». La data di stampa è 1942 al copyright ma il fine stampa, come indicato al colophon, è gennaio 1943.

€ 150



11 • Vita d'un uomo. Poesie II. 1919-1935. Sentimento del Tempo. Con un saggio di Alfredo Gargiulo

Milano, 1943 (gennaio), Mondadori, collana «Lo Specchio», broccata con sovracoperta a colori, in 16°, pp. 131 [1].

PRIMA EDIZIONE NELLA RACCOLTA «LO SPECCHIO».

Più che buon esemplare completo della sovracoperta e ritaglio della fascetta editoriale che conserva il testo stampato: «Con questo libro la poesia italiana trova le sue nuove forme».

Edizione sostanzialmente definitiva di «Sentimento del tempo» dopo la prima edita da Vallecchi nel 1933 e quella Novissima del 1936.

€ 160



12 • Vita d'un uomo. Poesie III. Poesie disperse (1915-1927). Con l'apparato critico delle varianti di tutte le poesie e uno studio di Giuseppe De Robertis

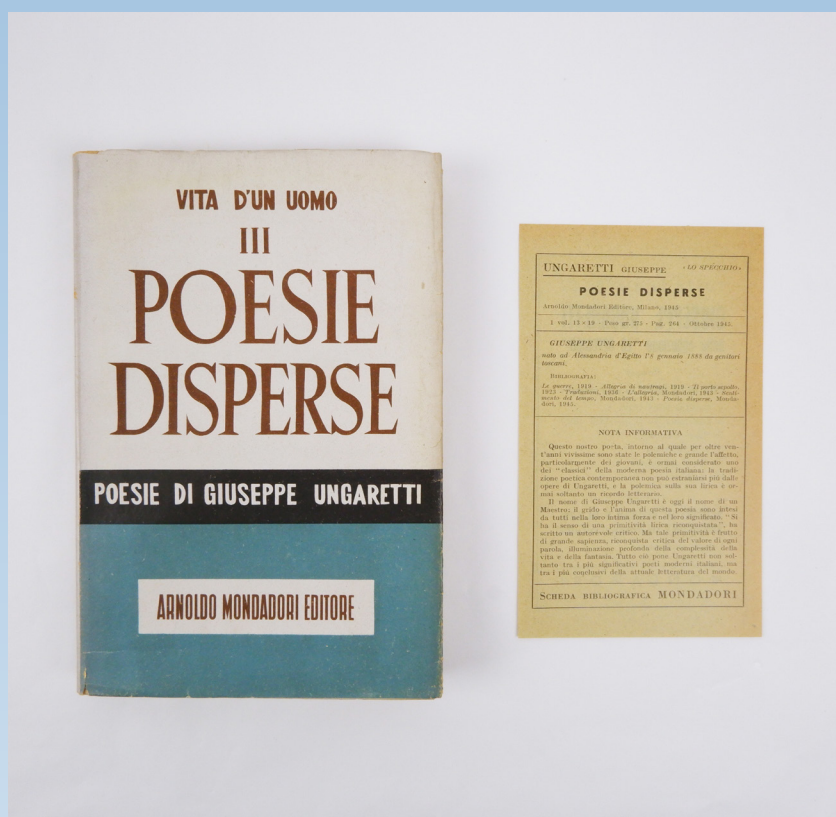
Milano, 1945 (ottobre), Mondadori, collana «Lo Specchio», broccata con sovracoperta a colori, in 16°, pp. 249 [15].

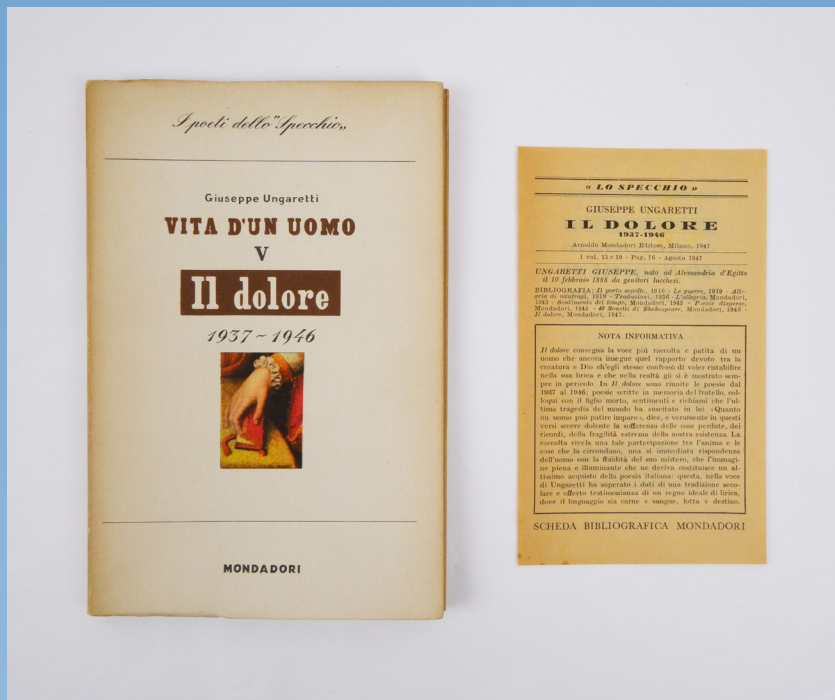
PRIMA EDIZIONE.

Bell'esemplare, non comune completo della sovracoperta. Conserva la scheda editoriale.

Raccolta di poesie del periodo 1915-1927 in precedenza mai pubblicate in un unico volume. Fondamentali per comprendere l'evoluzione della poesia ungarettiana, i componimenti sono qui proposti con l'apparato critico curato da Giuseppe De Robertis, autore anche di un importante studio.

€ 120





13 • Vita d'un uomo V. Poesie IV. Il dolore. 1937-1946

Milano, 1947 (agosto), Mondadori, collana «Lo Specchio», brossura con risvolti, in 16°, pp. 71 [5].

PRIMA EDIZIONE.

Più che buon esemplare completo della scheda editoriale (dorso lievemente scurito e normale lieve brunitura interna; non presente il pergamino protettivo).

La raccolta che accoglie le poesie composte tra il 1937 e il 1946, indelebilmente segnate dalla morte del figlio Antonietto (avvenuta nel 1939 in Brasile) ma anche dalla seconda guerra mondiale, come testimoniato dai versi di «Non gridate più», ispirati dai bombardamenti alleati sul Cimitero del Verano di Roma.

€ 100

14 • Vita d'un uomo VI. Traduzioni II. Da Góngora e da Mallarmé

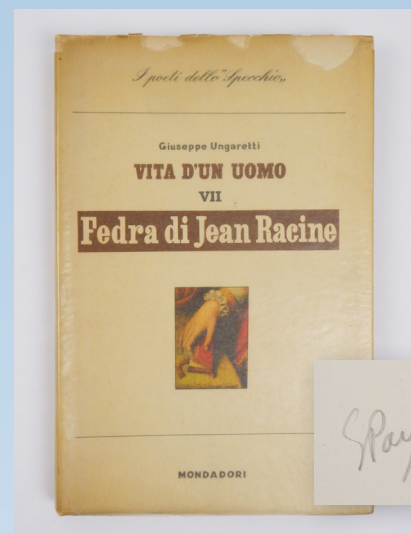
Milano, 1948 (agosto), Mondadori, collana «Lo Specchio», brossura con risvolti, in 16°, pp. 124 [4].

PRIMA EDIZIONE.

L'esemplare del critico Sergio Pautasso, come da firma e data autografe. Normale brunitura perimetrale, per il resto in condizioni complessivamente ottime.

Secondo volume dell'opera omnia ungarettiana dedicata alle traduzioni di grandi autori stranieri.

€ 50



15 • Vita d'un uomo VII. Traduzioni III. Fedra di Jean Racine

Milano, 1950 (febbraio), Mondadori, collana «Lo Specchio», brossura con risvolti, pergamino editoriale, in 16°, pp. [4] 194 [2, catalogo editoriale].

PRIMA EDIZIONE.

L'esemplare del critico Sergio Pautasso (firma autografa), ben completo del raro pergamino protettivo originale.

La «Fedra» di Racine nella versione di Giuseppe Ungaretti, tra le tappe più importanti della sua attività di traduttore.

€ 65

16 • Vita d'un uomo VIII.

Poesie V. La Terra Promessa.
Frammenti. Con l'apparato
critico delle varianti e uno
studio di Leone Piccioni

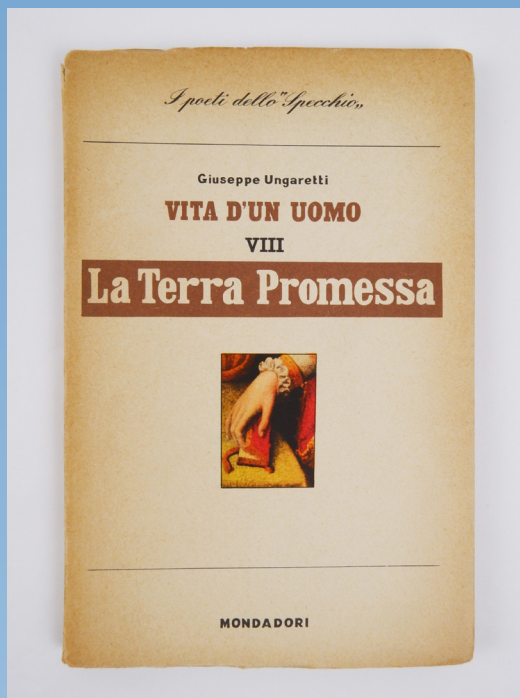
Milano, 1954 (marzo), Mondadori, collana «Lo Specchio», brossura con risvolti, in 16°, pp. 105 [3].

SECONDA EDIZIONE.

Lievissima brunitura ai margini dei piatti, per il resto un ottimo esemplare.

Già apparsa nel 1950 sempre per Mondadori con tiratura limitata a 275 esemplari numerati in due serie, «La Terra Promessa» venne risistemata nel 1954 all'interno dell'ottavo volume qui presentato di «Vita d'un uomo».

€ 50



17 • Vita d'un uomo IX. Poesie VI. Un grido e paesaggi 1939 – 1952. Con uno studio di Piero Bigongiari

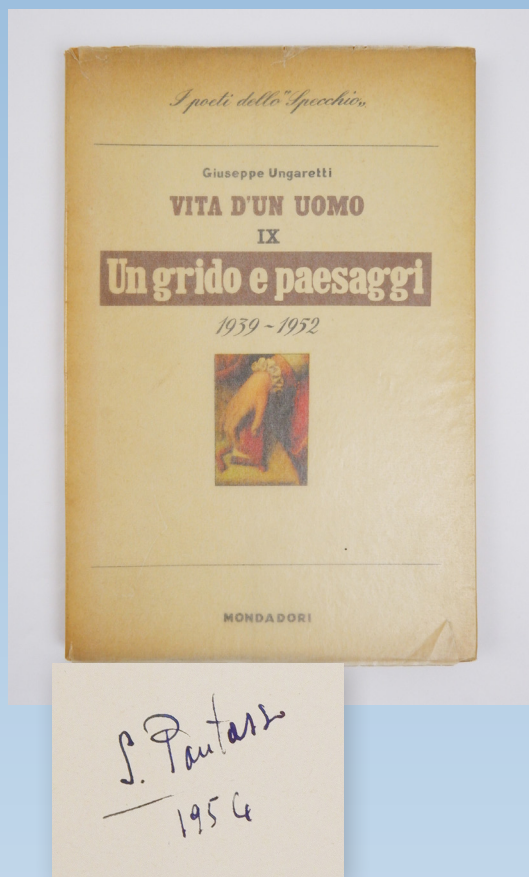
Milano, 1954 (marzo), Mondadori, collana «Lo Specchio», brossura con risvolti, con particolare a colori di dipinto del Bronzino, in 16°, pp. 69 [7].

SECONDA EDIZIONE CON VARIANTI.

Bell'esemplare proveniente dalla biblioteca del critico Sergio Pautasso, come da sua firma e data autografe alla prima carta. Non comune a trovarsi con il pergamino protettivo.

Prima apparizione nella collana «Lo Specchio» della raccolta edita la prima volta nel 1952.

€ 50



POETI CONTEMPORANEI

a cura di
Beniamino Dal Fabbro

Edizioni della Conchiglia

CAMPANA, MONTALE, SABA,
UNGARETTI, ET ALII

18 • Poeti contemporanei. A cura di Beniamino Dal Fabbro [Tiratura di testa]

Milano, 1945, Edizioni della Conchiglia, collana «Poeti antichi e moderni», diretta da Luciano Anceschi e Salvatore Quasimodo, pp. [6] 21 [129], illustrazioni di Nino Strada nel testo.

PRIMA EDIZIONE, TIRATURA DI TESTA.

Esemplare numero 27 di 134. Lievi gore al cofanetto e alla custodia, per il resto in complessivo ottimo stato.

Ottavo numero della collana «Poeti Antichi e Moderni» diretta da Luciano Anceschi e Salvatore Quasimodo. Raffinata antologia di versi – tra i tanti, oltre a Ungaretti, di Campana, Montale, Saba – stampata su carta a mano filigranata di puro straccio, composta in carattere Paganini corsivo. Intervallate alle poesie, le belle illustrazioni di ambientazione classica a piena pagina, tutte firmate da Nino Strada.

€ 350

19 • L'Après midi et le monologue d'un faune. Traduzione da Mallarmé di Giuseppe Ungaretti

Milano, 1947 (dicembre), Casa Editrice «Il Balcone» (Stampato da Maria Strada), copertina editoriale in cartonato beige (cerniere in tela) con etichetta editoriale dorata stampata in marrone applicata al piatto superiore, in 4°, pp. 64 [12] a quartini sciolti in carta di pregio con barbe, con le cinque litografie originali comprese nella numerazione.

PRIMA EDIZIONE.

Esemplare numero 11 di 98 in più che buone condizioni (copertina brunita e usurata ai bordi e alle cerniere; interno ben conservato, con carte appena brinite sulle barbe, come usuale).

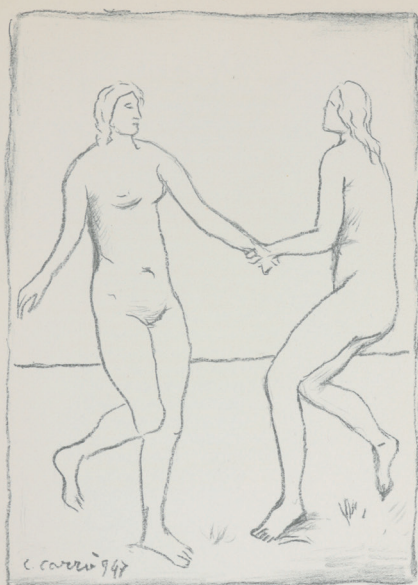
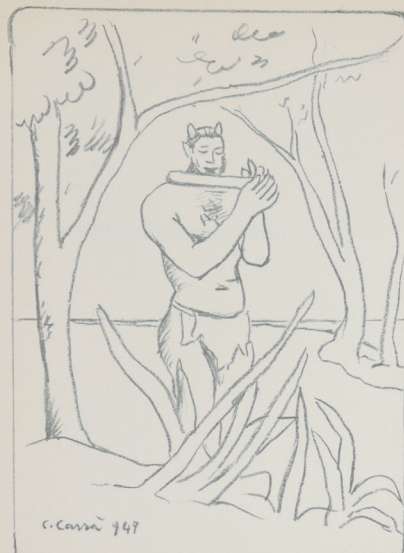
Rarissimo e poco noto libro d'artista, o «livre de dialogue» — nella definizione di Yves Peyré — tra Ungaretti (e Mallarmé) e Carlo Carrà, tirato in sole 110 copie numerate a stampa in tre serie (1-98, A-B, CI-CX) dalla casa editrice «fondata a Milano nel 1944 da quattro ventenni alle prese con la fine della guerra e la rinascita culturale del paese: Massimo Carrà [figlio dell'artista], Fernando Ghisotti, Lodovico Castiglioni ed Edoardo Hensemberger» (S. Piombo, *Il Balcone*, *FdL* 2010/1: 21-24). Compare qui per la prima volta la traduzione ad opera di Ungaretti del «Monologo di un fauno» insieme alla sua traduzione del

«Pomeriggio di un fauno», già uscita sulle pagine della rivista «Poesia» nel luglio 1946, qui in prima edizione autonoma e stampata con alcune varianti. Entrambe confluiranno l'anno seguente nel sesto volume della serie «Vita d'un uomo» per la collana «Lo specchio» Mondadori: la raccolta di traduzioni significativamente intitolata «Da Gongora a Mallarmé». Ungaretti fu molto legato a Mallarmé dai tempi della scuola, e la sua poesia, pur con varie declinazioni, è fortemente mallarméiana fin dagli albori. A detta dello stesso autore, queste versioni del «Fauno» si attengono molto alla lettera dell'originale, discostandosi dalle traduzioni che ne avevano fatto gli ermetici in quegli stessi anni, più attente a riprodurre il linguaggio evocativo di Mallarmé. Accompagnano il testo cinque eleganti litografie su zinco di Carlo Carrà, disegnate ad hoc per questa edizione, tutte datate e firmate in lastra, che ritraggono il fauno e le ninfe in diversi momenti del poemetto. In appendice, alcune dediche in versi che Mallarmé vergò in copie del suo «Faune», da lui stesso poi raccolte e qui stampate in francese senza traduzione.

€ 2000

L'APRES MIDI
et le
Monologue d'un Faune

Traduction de Mallarmé
de GIUSEPPE UNGARETTI



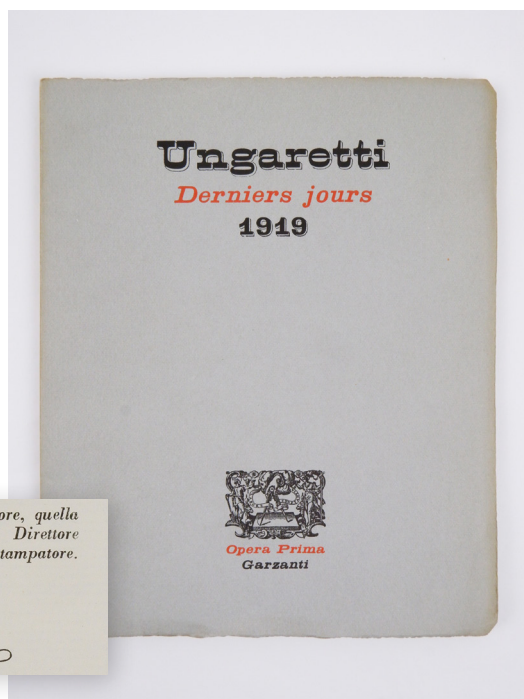
20 • Derniers jours [contiene: La guerre; P-L-M 1914-1919 (Paris Lyon Méditerranée)]

[Milano], 1947, Garzanti, collana «Opera prima» a cura di Enrico Falqui, broccura, in 8°, pp. 50 [10] con allegato bifoglio sciolto di immagini.

PRIMA EDIZIONE COSÌ.

Esemplare numero 4 di 200, secondo il colophon la «copia riservata allo Stampatore» (essendo la numero 1 dell'autore, la 2 dell'editore e la 3 del curatore della collana). In ottimo stato.

Nella pregiata collezione «Opera prima», curata da Enrico Falqui per Garzanti in tiratura limitata a 200 esemplari numerati su carta di pregio, vengono ripubblicati «I diciotto componimenti di “La guerre”



[...] stampati per la prima volta, in edizione guerresca di ottanta copie, a Parigi, nel 1919, presso la stessa tipografia dove si stampava il settimanale “Sempre avanti” per conto del Corpo di Spedizione in Francia, comandato dal Generale Albricci. (Così ricorda l'Autore.) Nello stesso 1919 furono ristampati in fondo ad “Allegria di naufragi” (Vallecchi, Firenze). E dopo d'allora mai più, nelle pur numerose edizioni avutesi della sua prima raccolta poetica [...]. Lo stesso dicasi per i tre componimenti di “P-L-M: 1914-1919” (Paris Lyon Méditerranée). Essi sono apparsi per la prima volta a chiusura della citata edizione dell’“Allegria di naufragi”: né hanno più avuto alcuna ristampa. [...] La fotografia dell'allegato ci ripresenta l'Autore nell'uniforme di allievo ufficiale del XIX Reggimento di Fanteria, presso la Scuola di Campolongo» (dalla Nota bibliografica dell'Editore). -- In deroga quindi alla regola della collana di ristampare l'opera prima — nel caso di Ungaretti la suite del «Porto sepolto» del 1916, poi ricompresa in tutte le varie edizioni dell'opera prima di Ungaretti — per preziosità bibliografica Falqui decise di ripubblicare i versi in francese.

€ 400

21 • Il povero nella città

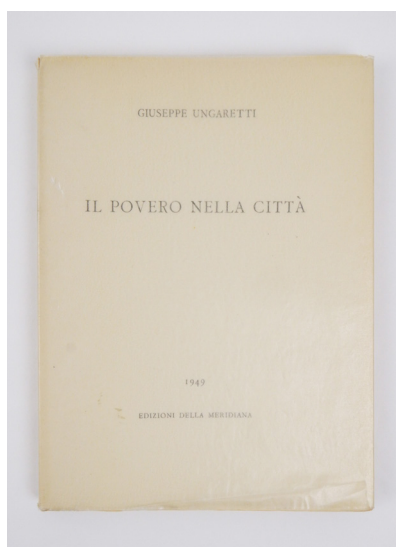
Milano, 1949 (agosto), Edizioni della Meridiana (stampa: Stabilimento Grafico R. Scotti), decimo volume delle «Edizioni della Meridiana», broccura muta con sovracoperta avorio stampata in nero al solo piatto anteriore e al dorso, in 16°, pp. 123 [9], in antiporta 1 tavola con riproduzione di un ritratto dell'autore eseguito da Fabrizio Clerici fuori testo.

PRIMA EDIZIONE.

Esemplare numero 802 di 1000, ben completo del pergamino protettivo, in ottime condizioni.

Raccolta di dieci prose e due poesie precedentemente apparse in rivista, stampata, secondo le consuetudini delle edizioni della Meridiana, in 1021 copie nel formato tascabile («in 32°» secondo la peculiare classificazione interna), di cui 1000 numerate da 1 a 1000 e le restanti 21 da A a Z su carta uso mano.

€ 200



22 • Un grido e paesaggi.
Con uno studio di Piero
Bigongiari e cinque disegni
di Giorgio Morandi

Milano, 1952 (dicembre), Schwarz Editore (stampa: Maestri Arti Grafiche), collana «Campionario», diretta da Giacinto Spagnoletti, n. 3, broccatura avorio stampata in nero e azzurro al piatto anteriore e in nero al dorso, in 8°, pp. 90 [6], con illustrazioni nel testo.

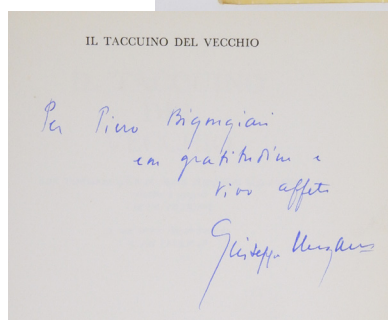
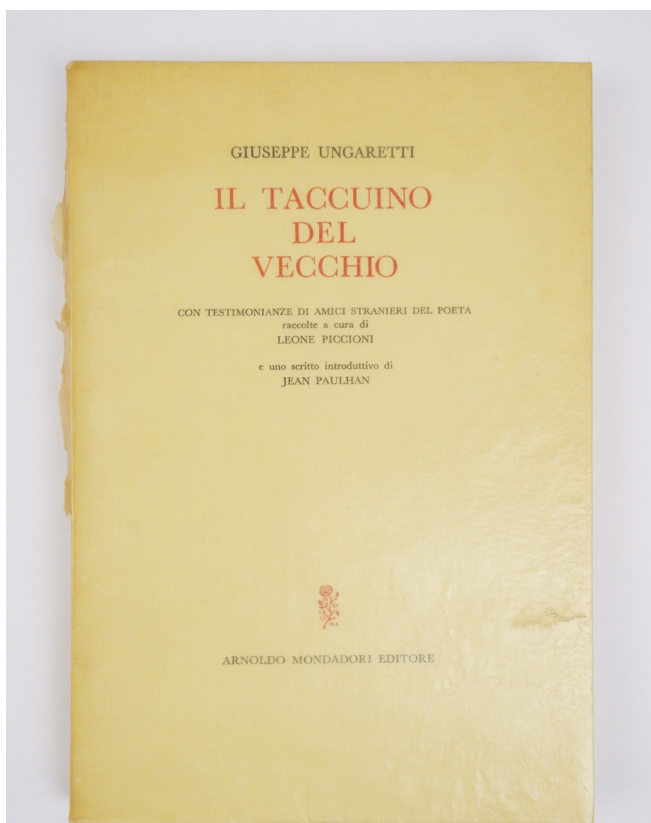
EDIZIONE ORIGINALE.

Esemplare numero 242 di 340, in più che buone condizioni, quasi ottime, completo dell'astuccio editoriale a stampa e del previsto pergamino editoriale a proteggere la copertina (gora al margine del cofanetto, lievemente brunito; fioriture ai piatti, evidenti al piatto anteriore; normali lacerazioni al pergamino, in particolare al dorso; per il resto fresco e pulito); ben completo della firma autografa del poeta al colophon, vergata nel tradizionale inchiostro verde.

Raccolta di poesie stampata in pregevole confezione editoriale per le cure di Giacinto Spagnoletti e Arturo Schwarz, in un formato e con un pregio del tutto inusuale per la collana, evidentemente come strenna di fine 1952. La tiratura è limitata a 350 copie di cui dieci A-L e le restanti 1-340 (con un dettaglio curioso: «La presente edizione originale su carta Fabriano è limitata a [...] trecento esemplari numerati da uno a trecento, firmati dall'autore. Sono stati inoltre stampati quaranta esemplari numerati da trecento uno a trecento quaranta»). -- Pubblica per la prima volta in libro: il «Monologhetto», scritto per il Terzo programma della radio RAI a fine 1951 e apparso in pre-originale sulle colonne di «Paragone» n. 26 e «Approdo» n. 1; «Gridasti: soffoco...», una variante dell'incipit di «Giorno per giorno» del «Dolore», ripreso da pubblicazioni periodiche; una suite di prose e poesie, «Svaggi», composti per il numero unico del premio Viareggio nel 1952, quindi sul n. 3 di «Approdi»; «Semantica», un divertissement brasiliano apparso sul n. II/2 della rivista Pirelli, quindi su «Alfabeto» nel 1952 (le note in fine di libro sono comunque molto precise). -- Cinque raffinate riproduzioni da matite di Giorgio Morandi ornano le pagine; in fine, il corposo saggio «Sugli autografi del "Monologhetto"» di Bigongiari, con le riproduzioni a colori di una pagina del manoscritto.

€ 850





23 • Il taccuino del vecchio. Con testimonianze di amici stranieri del poeta raccolte a cura di Leone Piccioni e uno scritto introduttivo di Jean Paulhan

Milano, 1960, Mondadori, broccura con camicia, in 8°, pp. 148.

PRIMA EDIZIONE.

Ottimo esemplare nella tiratura non numerata pregiato da dedica autografa di Ungaretti a Piero Bigongiari.

Curata da Leone Piccioni e con una nota introduttiva di Jean Paulhan, la raccolta «Il taccuino del vecchio» propone testimonianze di stima e affetto da parte di amici stranieri di Ungaretti, oltre alle poesie del poeta. Pubblicato da Mondadori nel 1960, nel 1963 con lo stesso titolo apparirà un'edizione di pregio voluta da Guido Le Noci contenente i versi di «Monologhetto», «Auguri», «Taccuino del vecchio» e «Apocalissi».

€ 400

24 • Il deserto e dopo. Prose di viaggio e saggi

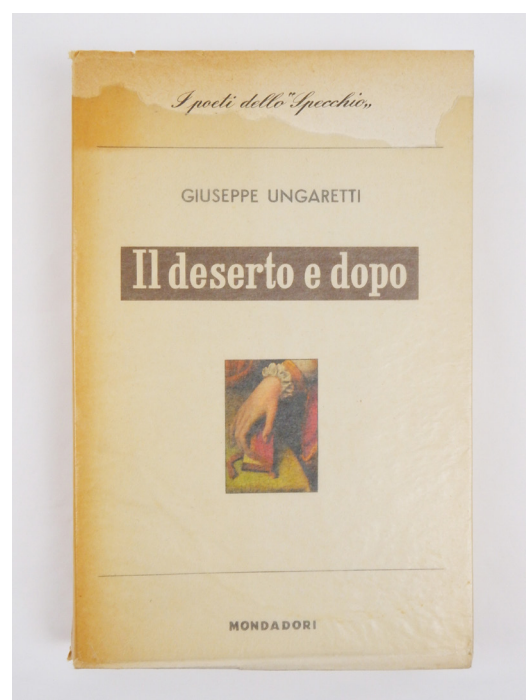
Milano, 1961, Mondadori, collana «I Poeti dello Specchio – I Poeti del Nostro Tempo», broccura originale con particolare a colori di un dipinto del Bronzino, in 8°, pp. 450 [6].

PRIMA EDIZIONE.

Ottimo esemplare (mancanza non deturpante alla testa del pergamino).

Prose di viaggio apparse in riviste e volumi precedenti, qui raccolte per la prima volta.

€ 90





25 • Il taccuino del vecchio, manoscritto con correzioni, manoscritto definitivo, preceduti dai manoscritti definitivi di Auguri e del Monologhetto. Apocalissi, manoscritto con correzioni, manoscritto definitivo. Traduzioni in manoscritto definitivo di Francis Ponge. Tempera originale di Jean Fautrier [in copertina:] 75° Compleanno di Ungaretti

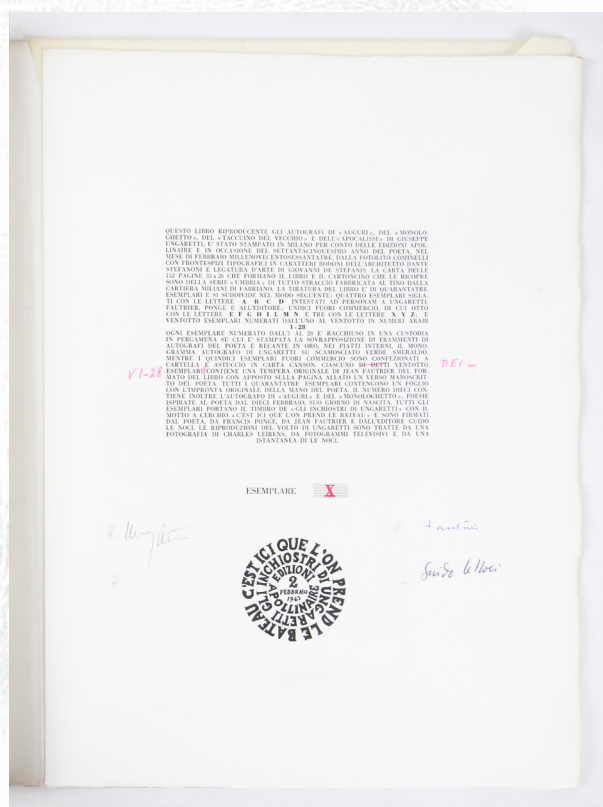
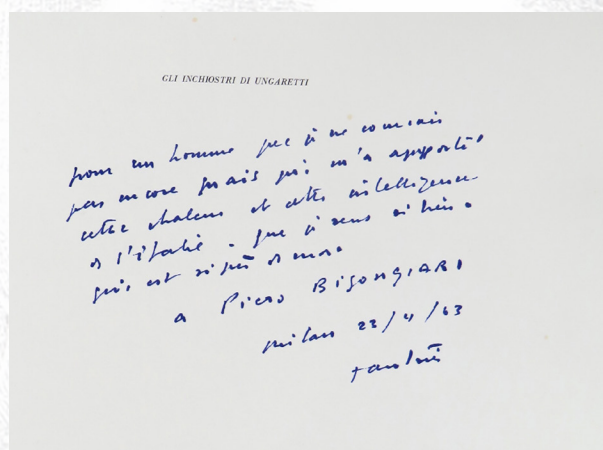
Milano, 1963 (febbraio), Guido Le Noci Editore, Edizioni Apollinaire (Fotolito Cominelli – Legatura Giuseppe De Stefanis), brossura originale con sovracoperta risvoltata a tamburo e pergamino semitrasparente protettivo, astuccio in cartonato rivestito di carta verde, in 4°, pp. 152 in quartini sciolti, stampati a colori, carta di pregio in barbe.

PRIMA EDIZIONE COSÌ.

Esemplare X nella serie di sole tre copie contrassegnate X, Y, Z, completo (non è prevista in questi esemplari la gouache di Fautrier). Lunga dedica autografa di Jean Fautrier al poeta e critico Piero Bigongiari. Firme autografe di Ungaretti, Fautrier e Le Noci al colophon, impronta della mano del poeta con la firma autografa. In ottime condizioni (normali segni del tempo all'astuccio; pergamino leggermente scurito al dorso).

Monumentale edizione molto rara, tirata in soli 43 esemplari variamente numerati, dei quali: 15 fuori commercio numerati in lettere, contenuti in astuccio verde in carta Canson (A-D riservati ad personam agli autori; E-N e X, Y, Z); 28 commerciali numerati in numeri arabi contenuti in custodia in pergamena (solo questi ultimi comprendono una tempera originale di Jean Fautrier). Il volume, stampato in occasione dei 75 anni del poeta, riproduce gli autografi di: «Monologhetto», «Auguri», «Taccuino del Vecchio» e «Apocalissi».

€ 5500





26 • Inni di Ungaretti. Acqueforti di Fazzini

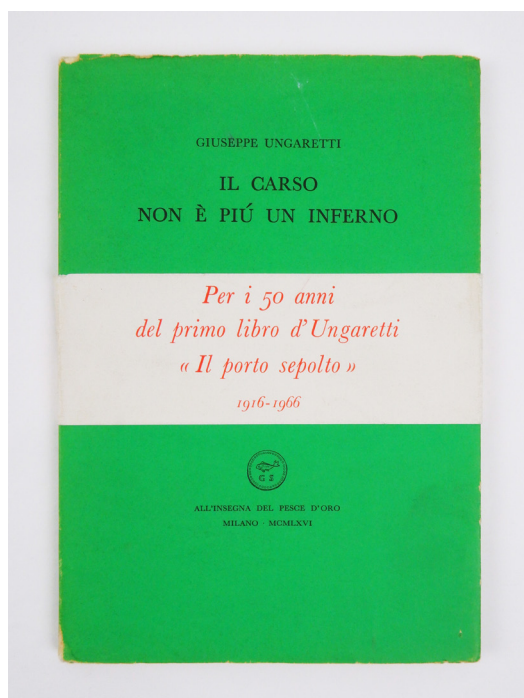
Verona, 1965, Editiones Dominicae di Franco Riva, collana «Poeti Illustrati – nuova serie», IX, broccura con sovracoperta risvoltata a tamburo illustrata, camicia e cofanetto editoriali, in 4°, pp. 33 [7].

PRIMA EDIZIONE.

Esemplare numero 46 di 150, in ottime condizioni (gora al piatto anteriore del cofanetto editoriale, minime sbucciature al cofanetto). Conserva l'acetato protettivo.

Opera composta da sette poesie di Ungaretti – «Danni con fantasia»; «La pietà»; «Caino»; «La preghiera»; «Dannazione»; «La pietà romana» e «Sentimento del tempo» – con tre acqueforti di Pericle Fazzini. Tirata in 150 esemplari come nono volume della collana «Poeti Illustrati – nuova serie» delle Editiones Dominicae di Franco Riva in occasione del Natale 1965.

€ 700



27 • Il Carso non è più un inferno

Milano, 1966, All'insegna del Pesce d'Oro, collana «Acquario», 6, broccura originale, in 16°, pp. 80, con 2 ritratti fotografici dell'autore e alcuni facsimili.

PRIMA EDIZIONE.

Lievi sfrangiature alla testa del piatto anteriore, per il resto un ottimo esemplare. Conserva la fascetta editoriale.

Volumetto stampato in 2000 esemplari numerati da Scheiwiller per festeggiare i cinquant'anni del primo libro di Ungaretti e dalla liberazione di Gorizia dell'8 agosto 1916.

€ 80

28 • Morte delle stagioni.

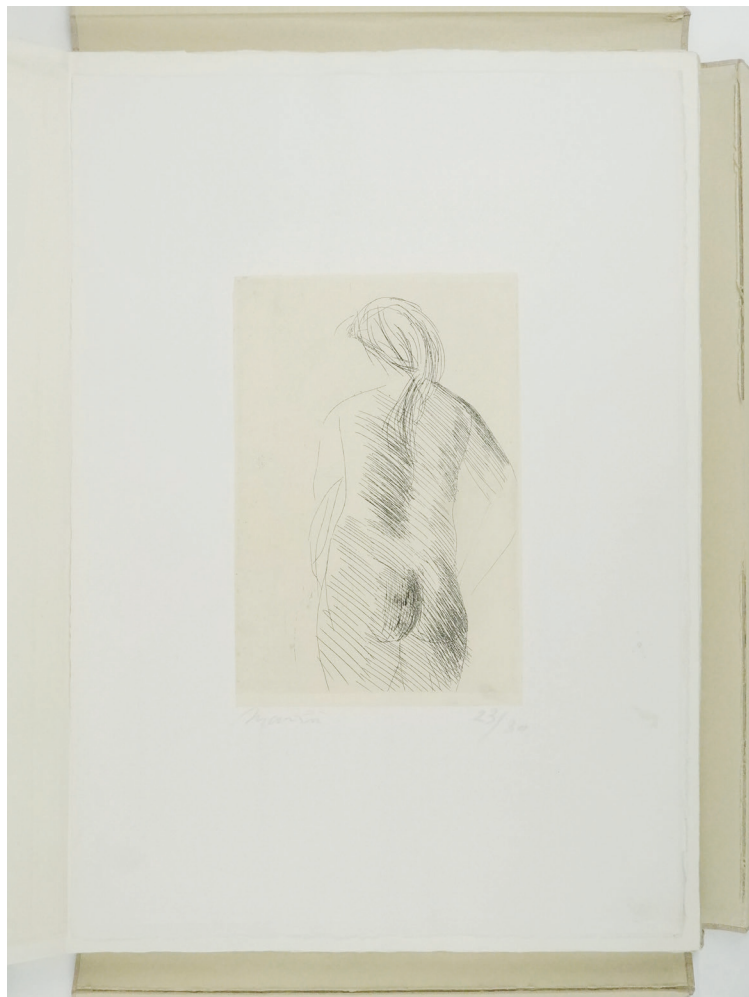
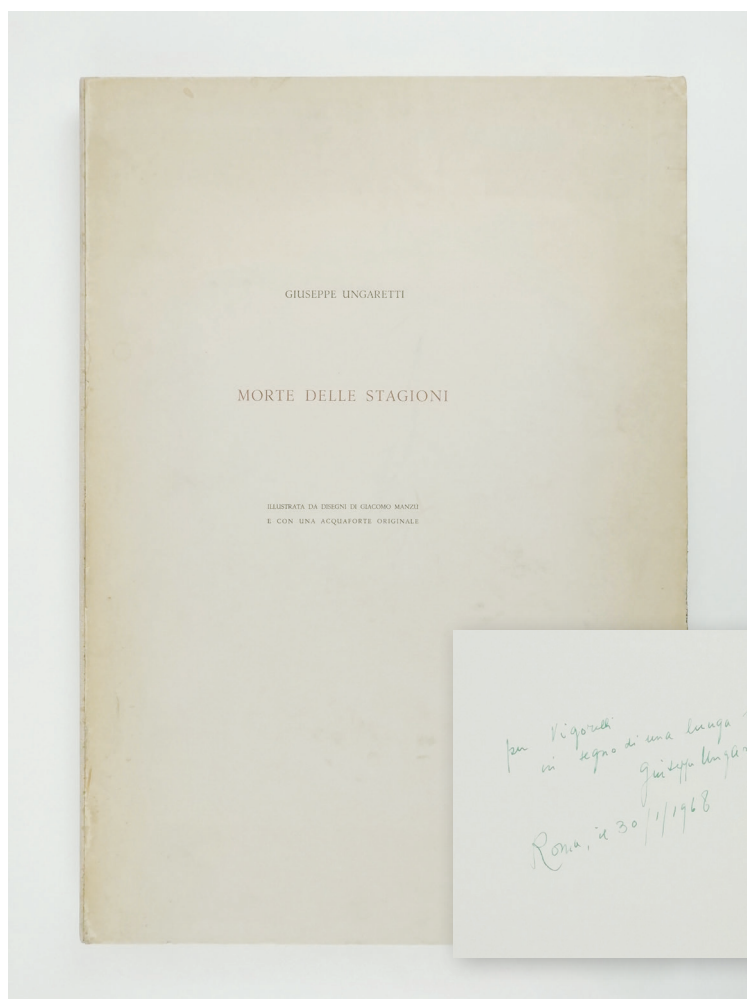
Illustrata da disegni di Giacomo Manzù e con un'acquaforte originale [Tiratura di testa]

Torino, 1967 (2 settembre), Fògola Editore, cartonato editoriale con sovracoperta, astuccio muto, in folio, 1 c.b. ab initio et in fine, pp. [1] 181 [7] con testo in cornice oro, 6 bifoli f.t. con tav. b.n. dell'artista protetta da velina, 1 c. diversa f.t. con l'acquaforte originale firmata a matita dall'artista.

EDIZIONE ORIGINALE, TIRATURA DI TESTA.

Esemplare nella tiratura di testa di soli 30 esemplari stampati nel formato in folio, siglati I-XXX (ns. XXIII) con acquaforte originale dell'artista. Bella dedica autografa dell'autore allo scrittore e critico Giancarlo Vigorelli «in segno di una lunga fraternità».

Rarissima tiratura di testa nel formato in folio con allegata un'acquaforte originale di Giacomo Manzù impressa in soli trenta esemplari contrassegnati da cifre romane. Curata da Leone Piccioni – esegeta di Ungaretti e a lui legato da un rapporto di profondissimo affetto –, questa edizione Fògola realizzata su carta filigranata delle cartiere Magnani di



Pescia nel settembre 1967 raccoglie le opere poetiche ungarettiane pubblicate a partire dal 1950. Composto da «La Terra Promessa», «Il Taccuino del Vecchio», «Apocalissi», «Proverbio» e dalla quattro lezioni tenute dal poeta alla Columbia University nel maggio 1964 raccolte in «Commento dell'autore alla "Canzone"», «Morte delle stagioni» è un'opera volutamente costruita sulla frammentarietà e che pure, da tale frammentarietà «acquista più spazio, più tempo: meglio, una dimensione porosa, desertica, spaventata, apocalittica, e insieme puramente mentale, dello spazio e del tempo» (così Piero Bigongiari nel saggio «Penultimo Ungaretti» apparso nella rivista «Forum Italicum: A Journal of Italian Studies», Vol. 2, n. 3, settembre 1968). Aperto dall'introduzione di Piccioni «Il nuovo Ungaretti» e accompagnato dalle note e dalle varianti alle poesie curate dallo stesso Piccioni e da Mario Diacono, questa elegante edizione – affidata per la parte grafica ad Antonio Brandoni – è accompagnata al suo interno da tre disegni originali di Giacomo Manzù, presenti anche nell'emissione con tiratura limitata a duecentocinquanta esemplari numerati a macchina, priva dell'acquaforte qui allegata.

€ 1800



29 • Morte delle stagioni. Illustrata da disegni di Giacomo Manzù

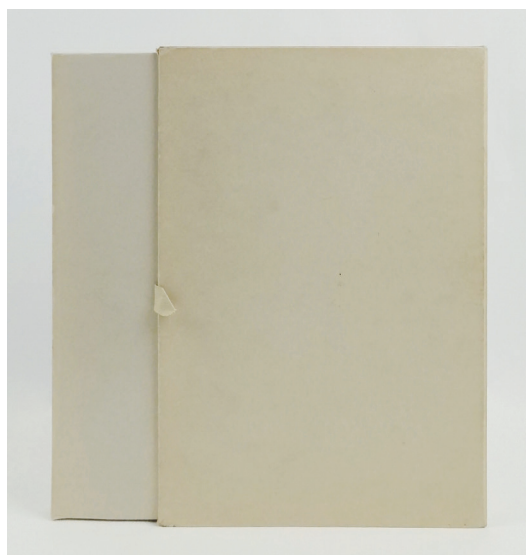
Torino, 1967 (2 settembre), Fògola Editore, cartonato editoriale con sovracoperta, astuccio muto, in 4°, 1 c.b. ab initio et in fine, pp. [2] 181 [7], 6 cc fuori testo, 3 mute e 3 con disegno di Manzù in bianco e nero a piena pagina.

EDIZIONE ORIGINALE.

Esemplare numero 121 di 250, completo dell'elegante segnalibro originale illustrato.

Tiratura di 250 esemplari con formato in 4° contenenti tre disegni originali di Giacomo Manzù.

€ 700



30 • **Allegria di Ungaretti. Tre poesie inedite, una prosa rara e dodici fotografie di Ugo Mulas**

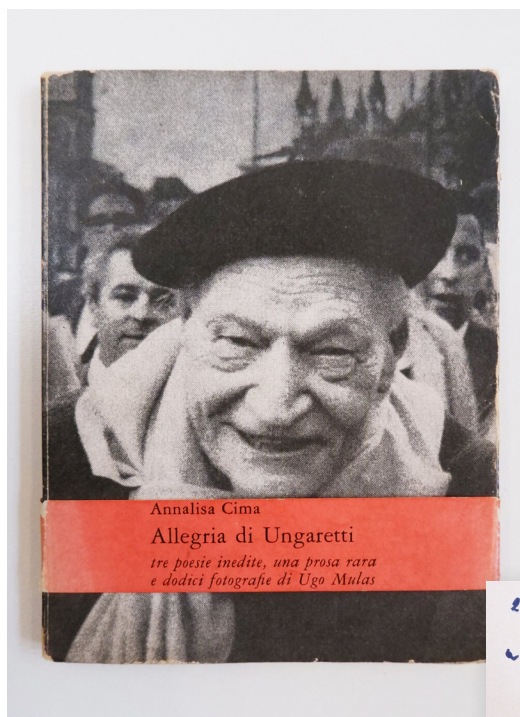
Milano, 1969, All'insegna del pesce d'oro, collana «Occhio magico», 8, brossura con sovracoperta risvoltata a tamburo, in 32°, pp. [46].

EDIZIONE ORIGINALE.

Ottimo esemplare con dedica autografa della curatrice Annalisa Cima al poeta Enzo Fabiani, completo della fascetta editoriale.

Tre componimenti inediti di Giuseppe Ungaretti accompagnati da un testo e da 12 fotografie di Ugo Mulas. Volumetto edito da Vanni Scheiwiller nel 1969.

€ 80



27/4/69
a Enzo Fabiani e consorte
con signature
Annalisa Cima

31 • **Lettere dal fronte a Gherardo Marone (1916-1918)**

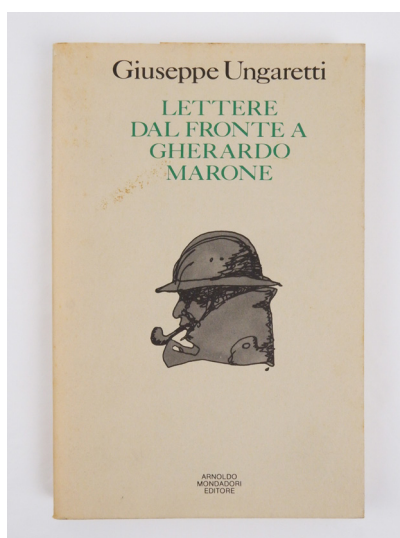
Milano, 1978, Mondadori, brossura editoriale con sovracoperta illustrata, in 8°, pp. 182.

PRIMA EDIZIONE.

Ottime condizioni.

Edizione a cura di Armando Marone, con introduzione di Leone Piccioni, della corrispondenza intrattenuta dal fronte tra il 1916 e il 1918 da Ungaretti con Gherardo Marone, allora direttore della rivista letteraria napoletana «La Diana» su cui il poeta avrebbe pubblicato i primi componimenti inviati dalle zone di guerre.

€ 70



27

32 • **Lettere a Enrico Pea. A cura di Jole Soldateschi. Con una nota introduttiva di Giorgio Luti**

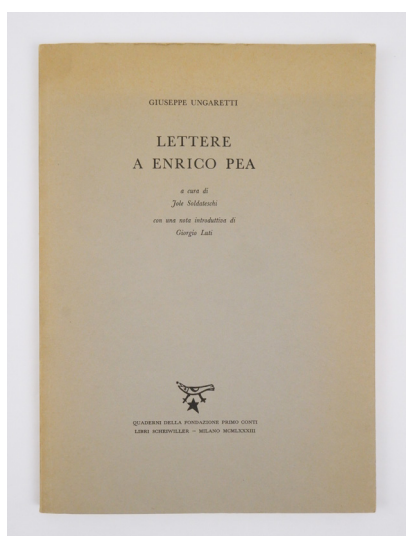
Milano, 1983, Quaderni della Fondazione Primo Conti, Libri Scheiwiller, collana «Centro Documentazione e Ricerche sulle Avanguardie Storiche "Primo Conti" – Nuova serie, Quaderno 6», in 16°, pp. 89 [3].

EDIZIONE ORIGINALE.

Più che buon esemplare.

Bella raccolta, a cura di Jole Soldateschi, di lettere di Ungaretti all'amico e maestro Enrico Pea.

€ 50



33 • La Guerre. Une poésie de Giuseppe Ungaretti [Ristampa anastatica]

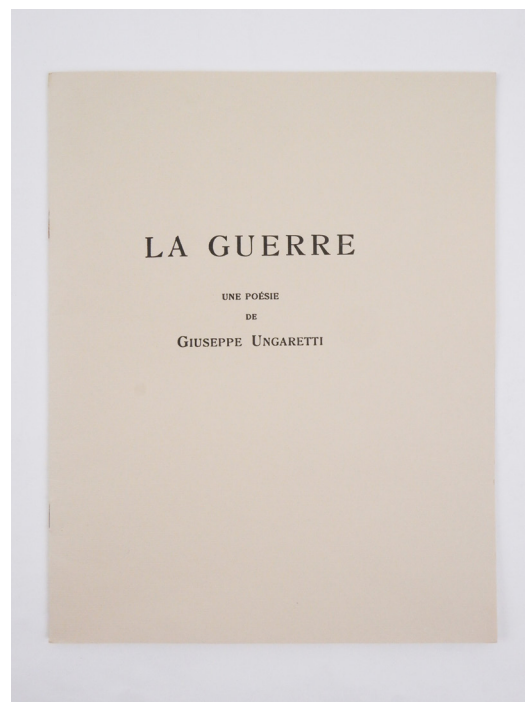
Roma, 1990, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, brossura beige con titoli neri, 235 x 185 mm, pp. [12].

RISTAMPA ANASTATICA.

Ottimo esemplare.

Ristampa anastatica della rarissima plaquette «La Guerre», originariamente edita a Parigi nel 1919 in soli ottanta esemplari. A essere riprodotta qui, in occasione del centenario della nascita di Ungaretti, è la copia numero 33 dedicata ad Ardengo Soffici.

€ 150



Lacerba

28

Tra le molte riviste con cui Ungaretti collaborò – come «La Raccolta» e «Commerce. Cahiers trimestriels publiés par les soins de Paul Valéry, Léon-Paul Fargue, Valéry Larbaud» (collezioni complete disponibili a richiesta) – segnaliamo qui i numeri di febbraio-maggio 1915 di «Lacerba» che accolsero sedici componimenti del poeta prima della pubblicazione di «Il Porto Sepolto» nel dicembre 1916.

34 • LACERBA

Firenze, 1915 (febbraio-maggio), Tipografia Vallecchi, fascicoli autocopertinati, in 4°, numero di pagine variabile.

EDIZIONE ORIGINALE.

Numeri 6, 9, 11, 16 e 19 in condizioni complessivamente più che buone.

Prima del «Porto Sepolto» e prima della dichiarazione di guerra all'Austria che l'avrebbe visto partire come entusiasta volontario vi fu, per Ungaretti, il tempo della collaborazione con «Lacerba». Straordinaria creatura letteraria degli amici – conosciuti nel periodo parigino – Papini e Soffici e luogo di intransigente interventismo (tanto da trovare nell'ingresso italiano nel pri-

mo conflitto mondiale la propria naturale conclusione), «Lacerba» ospitò all'interno dei numeri 6, 9, 11, 16 e 19 del febbraio-maggio 1915 sedici componimenti ungarettiani. Nel particolare, sono qui raccolte le poesie «Il paesaggio d'Alessandria d'Egitto» ed «Epifania» (n. 6 del 7 febbraio); «Diluvio» e «Cresima» (n. 9 del 28 febbraio); «La Supplici» (n. 11 del 13 marzo); «Ineffabile», «Viso», «Viareggio» e «Chiaroscuro» (n. 16 del 17 aprile 1915); «Popolo», «Babele», «La galleria dopo mezzanotte», «Mandolinata», «Eternità», «Sbadiglio» e «Imbonimento» (numero 19 dell'8 maggio). Un insieme, quello qui presentato, fondamentale per comprendere la genesi della poetica ungarettiana e le prime influenze avanguardiste, legate soprattutto a Palazzeschi.

€ 1300

29

Carissimo Le Noci,

Tornando nella mia cameretta
d'albergo, dal Pir Lachaise dove quel
giorno il mio amico era stato sepolto,
scritti per il mio libretto La guerra
che stava per essere stampato, e che gli
era dedicato, la seguente dedica:

POUR GUILLAUME APOLLINAIRE
en souvenir de la mort que nous avons
accompagnée

en nous elle bondit hurla
et retombe

en souvenirs des fleurs enterrées

Non saprei dire oggi meglio o di più.
Mi lega al mio ricordo, alla sua presenza,
la disperazione per la sua morte, per le
parole, naturali e vere come fiori, che
più non sarebbero state dalla sua
labbra.

Ti abbraccio
Giuseppe Ungaretti

Roma, il 14/10/1954.





LIBRERIA ANTIQUARIA
PONTREMOLI

a cura di Raffaella Colombo

grafica Camilla Lietti

immagini e impaginazione Luca Bonadeo

•

Libreria Antiquaria Pontremoli

via Cesare Balbo 4

20136 Milano

T (+39) 02 5810 3806

info@libreriapontremoli.it

www.libreriapontremoli.it